



RILANCIARE
IL *Sogno*
EUROPEO



Autore: a cura di Maurizio Ambrosini, Rando Devole, Paolo Naso, Claudio Paravati

Titolo: Made in Immigritaly. Terre, colture, culture. Primo rapporto sui lavoratori immigrati nell'agroalimentare

Pagine: 511

ISBN 978-88-6813-131-9 / ISBN 978-88-89193-46-4

Editoriale

In prima linea per contribuire al rilancio dell'autentico sogno europeo <i>di Onofrio Rota</i>	4
Una prospettiva costituente per l'Europa <i>di Luigi Sbarra</i>	6
Il Mezzogiorno motore di sviluppo per tutto il Paese <i>di Daniela Fumarola</i>	8

Attualità

"Made in Immigrality" <i>di Rando Devole</i>	10
Contribuire operosamente ad una filiera agroalimentare equa e competitiva <i>di Paolo Grossi</i>	13
Necessario un grande e rinnovato progetto per la formazione in agricoltura <i>di Vincenzo Conso</i>	16
L'Italia al bivio <i>di V. C.</i>	18
La FAI CISL presente con una delegazione alla Giornata Mondiale dei Bambini <i>di N.d.r.</i>	20
Attualità della visione umanista di Giuseppe Toniolo <i>di Ludovico Ferro</i>	21

In primo piano

Un Primo Maggio con Mattarella: dal presidente parole sagge e condivisibili sull'agroalimentare <i>di Elena Mattiuzzo</i>	23
Passi di legalità per sensibilizzare sul lavoro onesto e dignitoso <i>di E. M.</i>	25
Alberi monumentali: presentato il Rapporto 2024 <i>di Rossano Colagrossi</i>	27
Novità su salute e sicurezza <i>di Mohamed Saady</i>	29
Piano Mattei, una strategia italiana in Africa <i>di M. S.</i>	32

Contrattazione

Approvata l'intesa raggiunta per il rinnovo del CCNL industria alimentare <i>di Massimiliano Albanese</i>	36
Finalmente rinnovato il CCNL dell'artigianato <i>di Patrizio Giorni</i>	38
Rinnovato il CCNL delle cooperative di trasformazione alimentare <i>di Alessando Anselmi</i>	40

Vita sindacale

Contrattazione, formazione, sicurezza <i>di R. C.</i>	42
Bilancio consuntivo e sfide future <i>di R. C.</i>	45

Formazione

Motivare l'azione sindacale per riaffermare la centralità della persona <i>di Maurizio Locatelli</i>	49
La FAI CISL nel contesto evolutivo: valori, competenze, relazioni <i>di M. L.</i>	51

Dai territori

Forestazione tra passato, presente e futuro <i>di Raffaella Buonaguro</i>	53
"Non ho mai smesso di lottare per ciò in cui ho creduto" <i>di Luigi Visconti</i>	55
Ripartire dalla terra e dal lavoro di qualità <i>di Vincenzo Cucci</i>	57

Internazionale

Il ruolo del dialogo sociale in agricoltura <i>di Francesca Valente</i>	60
Rafforzare la parità sociale e la parità di genere <i>di F. V.</i>	64

Speciale

Grande partecipazione per la sesta edizione della Giornata Nazionale FAI CISL per la cura dell'ambiente <i>di E. M.</i>	
--	--

Fai Proposte

periodico del lavoro agroalimentare n. 4/6 – aprile-giugno 2024

Editore **FAI CISL** - Direttore **Onofrio Rota** Direttore responsabile **Vincenzo Conso**
Redazione e Amministrazione: **Via Tevere 20, 00198 - Roma Tel. 06845691 - Fax 068840652**
Progetto grafico e stampa **Eurografica2 srl** - Registrazione **Tribunale di Roma n. 119 del 10.3.2002**
Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto, l'editore si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri.

Chiuso in redazione il 18/6/2024

consultabile anche
su **www.faicisl.it**

In prima linea per contribuire al rilancio dell'autentico sogno europeo

Onofrio Rota

Sconfortante la scarsa affluenza alle urne. Le elezioni europee evidenziano la distanza tra politica e Comunità nazionale. Rilanciare l'autentico sogno europeo ed impegnare il nuovo Parlamento in un concreto percorso di pace.

A urne elettorali appena chiuse, è prematuro fare valutazioni sui nuovi equilibri politici che caratterizzeranno l'Europa e tanti nostri comuni, ma certamente alcuni aspetti sono già emersi e meritano un'attenzione particolare.

Permane anzitutto il trend sconfortante della scarsa affluenza alle urne. Per la prima volta, addirittura, è andato a votare meno della metà degli italiani. Più di un elettore europeo su due non si è recato ai seggi. Certo, è una ten-

denza generale degli ultimi anni, ma fa ancora più male, se pensiamo alla vicinanza di queste elezioni con la ricorrenza del nostro 2 giugno, simbolo di quella grande conquista di libertà e dovere civico che ha rappresentato l'esercizio del voto libero. Inoltre, quasi un terzo di chi ha votato, ha sostenuto partiti molto più attenti alla dimensione nazionale, o dichiaratamente nazionalista, che non a quella europea, a discapito di una visione dell'Unione che andasse oltre il suo valore di spazio meramente economico.

Il bicchiere appare mezzo pieno, a mio parere, se consideriamo che il nuovo Parlamento ha ancora comunque una maggioranza sostanzialmente moderata, filo-europea e schierata al fianco dell'Ucraina. Fattori fondamentali, perché davvero non avrebbe alcun senso un'Europa ripiegata su sé stessa e su una certa ambiguità, purtroppo cavalcata da diversi partiti anche in casa nostra, con cui si vorrebbe dismettere il sostegno al popolo ucraino e a una resistenza dalla quale dipende il destino di tutti i Paesi membri e di buona parte dell'ex blocco sovietico. Aprirebbe scenari inquietanti la resa a un'aggressione militare

che vorrebbe negare l'autodeterminazione di un popolo per poi passare ad altre prevaricazioni rivendicando i nostalgici confini imperiali e tradendo tutti i patti di non belligeranza firmati nei decenni scorsi. L'obiettivo primario, come sosteniamo dall'inizio del conflitto, dovrebbe essere piuttosto quello di una pace giusta, negoziata dall'Ucraina, rispettosa dei trattati internazionali. Un obiettivo da raggiungere al più presto.

Sempre sugli scenari di guerra che stanno sconvolgendo il mondo vale la pena riflettere con qualche altra considerazione. Se guardiamo a Gaza, dobbiamo riconoscere che mentre il mondo assiste impotente a una strage senza fine, che da oltre otto mesi sta colpendo soprattutto vittime civili, in particolare donne e bambini, il dibattito nell'opinione pubblica italiana sembra come al solito essersi diviso in polarizzazioni estreme che abbassano il livello del confronto in una divisione tra pro e contro Israele oppure tra pro e contro Palestina. È un approccio limitato e limitante, cui non vogliamo aderire. Il mondo del lavoro si schiera per la pace e contro gli oppressori. E oggi il Primo Ministro di Israele, Benjamin Netan-



Onofrio Rota

Segretario Generale FAI CISL

yahu, ha portato con arroganza il proprio Paese dalla parte degli oppressori, giustificando una violenza insensata e un accanimento privo di qualsiasi spiraglio di umanità e compassione verso civili che non hanno nulla a che fare con chi ha compiuto il vile attacco del 7 ottobre. Una violenza che ha colpito, tra l'altro, anche diversi dipendenti Onu e volontari di Organizzazioni non governative. Come afferma il Presidente Mattarella, "occorre porre fine alla catena di azioni e reazioni e consentire l'avvio di un processo che ponga termine ai massacri e conduca finalmente a una pace stabile: una soluzione che passa necessariamente dall'obiettivo condiviso del pieno e reciproco riconoscimento dei due Stati di Israele e di Palestina, con il definitivo riconoscimento di Israele e della sua sicurezza da parte degli Stati della regione".

La nostra Federazione sostiene nettamente questa visione, schierandosi con l'obiettivo dei due Stati e sollecitando tutto il sindacato europeo ad esercitare la massima pressione, per quanto di nostra competenza, verso tutte le organizzazioni politiche, a livello nazionale ed internazionale, per concretizzare questo obiettivo. Quello che serve è un vero processo di pace, che va attuato in maniera immediata, concordando la liberazione di tutti gli ostaggi da parte di Hamas e lo stop alle azioni militari verso i civili da parte di Israele.

Dunque il nostro sindacato non può che esprimere piena solidarietà ai lavoratori palestinesi e israeliani che vogliono vivere in pace insieme alle loro famiglie e rinnovare il proprio sostegno a tutte le vittime civili, confermando la disponibilità a dare il proprio contributo dal punto vista umanitario per attenuare le enormi sofferenze della popolazione di Gaza. Infine, vogliamo sollecitare tutte le parti, le autorità israeliane e palestinesi, così come la comunità

internazionale, ad impegnarsi con coraggio per abbassare le tensioni ed evitare che la guerra si estenda nella regione e adoperarsi per una pace duratura, portando avanti azioni di riconoscimento reciproco e di dialogo, come unica via possibile per porre fine alla violenza. Ricordando sempre il monito di Papa Francesco: "La guerra è una sconfitta per tutti!".

Il tema della pace entrerà inevitabilmente anche nelle nostre Giornate della Montagna, che svolgeremo quest'anno ad Assisi e altre località umbre. Luoghi non montuosi, come quelli scelti per le scorse edizioni, ma certamente significativi per rilanciare le sfide delle Tute Verdi e della valorizzazione del lavoro delle nostre categorie. Luoghi del cuore, luoghi di pace, luoghi di spiritualità. Ai due giorni, che abbiamo voluto intitolare non a caso "Respira", dedicheremo dibattiti e riflessioni attorno a tre parole chiave: lavoro, persona, territorio. Perché mai come oggi c'è stato bisogno di concentrare le attenzioni del sindacato verso le transizioni che stanno investendo il mondo del lavoro, verso un modello di sviluppo che sia più attento alla persona, alla dignità di ogni essere umano, alla valorizzazione delle competenze, e verso il rapporto tra uomo e ambiente, tra Stato e Regioni, tra imprese e presidio sindacale del territorio.

Tutti aspetti che avremmo voluto vedere anche al centro dei tanti dibattiti politici che hanno anticipato le elezioni. Invece le campagne elettorali sono scivolate via con superficialità, con molta più attenzione riservata alle bandiere identitarie, al tifo da stadio, che non ai contenuti che impattano sulla vita quotidiana dei lavoratori, delle famiglie, delle imprese. Gli stessi settori di nostra competenza sono stati tra i grandi assenti dei programmi elettorali, giunti per altro in maniera confusa e

assai tardiva rispetto all'appuntamento elettorale. Una grave contraddizione, se solo pensiamo che il 70% della legislazione nazionale è di derivazione europea. Inoltre, tra i grandi prossimi appuntamenti europei c'è proprio il rinnovamento della PAC, primo capitolo di spesa per il bilancio europeo con 380 miliardi previsti in sette anni, di cui 52 assegnati all'Italia. Ci sono poi le grandi sfide in materia di transizione ecologica ed energetica, etichettature dei prodotti, concorrenza sleale, clausola sociale. A maggior ragione avremmo preferito candidature all'altezza, competenti, anziché lanciate dai partiti cavalcando mal di pancia e fenomeni mediatici che andranno a sgonfiarsi con la stessa velocità con cui si sono fatti strada verso l'Europarlamento. Con il rischio che anche le parti sociali si trovino a interloquire con una compagine di comparse, mosse dal solo interesse di qualche segreteria di partito o qualche potente lobby con tanto di uffici a Bruxelles e Strasburgo.

Non rimane dunque che rimboccarsi le maniche e inviare un sincero augurio di buon lavoro a tutti i nuovi eletti. Il lavoro da fare è tanto e complesso, richiede a tutti responsabilità, capacità di dialogo, conoscenza e sintesi politica. Come FAI CISL saremo in prima linea per contribuire al rilancio dell'autentico sogno europeo, con una politica più flessibile nei confronti delle specificità nazionali ma coerente nel darsi obiettivi alti di pace e integrazione politica ed economica, di coesione sociale, di processi decisionali più partecipati, di competitività sui mercati globali dominati sempre più dalla Cina e dalle economie emergenti di Africa e Medio Oriente. Competitività che deve trovare proprio nella transizione ecologica un punto di forza, e non certo di debolezza, a favore dell'Europa. E soprattutto del nostro Belpaese.

Una prospettiva costituente per l'Europa

Luigi Sbarra

Riconquistare la fiducia delle persone per rilanciare un nuovo progetto di dialogo sociale, contrattazione e partecipazione

Le elezioni dell'8 e 9 giugno hanno segnato la fine di una fase elettorale caratterizzata da polarizzazioni divisive e identitarie. Con la formazione del nuovo Parlamento Europeo, ora è essenziale riconoscere la necessità di un cambio di passo e interpretare i prossimi cinque anni in una prospettiva "costituente". Serve una stagione di responsabile collaborazione tra forze politiche e parti sociali per garantire all'Unione un ruolo più forte negli epocali cambiamenti in atto.



Luigi Sbarra

Segretario Generale CISL

È fondamentale riconquistare la fiducia delle persone nel progetto europeo, arginando populismi e nazionalismi. Per questo la CISL ha presentato un Manifesto programmatico per il nuovo Parlamento Europeo, che pone il dialogo sociale, la contrattazione e la partecipazione come pilastri di una rinnovata e rinvigorita governance europea.

Nei prossimi anni si definiranno equilibri geopolitici destinati a condizionare la vita di tutti. Questo passaggio deve essere governato a livello comunitario, con Istituzioni autorevoli e partecipate. È fondamentale allentare le maglie di un patto di stabilità che soffoca le ambizioni di riscatto dei singoli Paesi e operare per l'integrazione politica ed economica del continente, elevando gli standard sociali nelle politiche commerciali e di sviluppo.

L'assetto decisionale delle Istituzioni comunitarie necessita di innovazione. Bisogna creare le condizioni per una pace giusta nelle aree sconvolte dalle guerre, rilan-

ciando il ruolo del lavoro e del confronto a ogni livello con il sindacato e i corpi intermedi. Per rendere l'Unione più efficiente, coesa, solidale e rappresentativa sulla scena politica mondiale, è necessario un "Patto per il lavoro" a livello europeo, che deve concentrarsi su formazione, occupazione e protezione sociale, promuovendo l'incremento dei salari e delle condizioni di lavoro. È essenziale costruire uno spazio contrattuale europeo che valorizzi le relazioni industriali e la partecipazione transnazionale.

Le grandi transizioni del nostro tempo richiedono la capacità dell'Europa di trovare le giuste risposte e di rafforzare il proprio ruolo geopolitico. Il nuovo Patto di stabilità e crescita deve essere affrontato superando l'impostazione eccessivamente rigorista, evitando che gli effetti negativi gravino sui cittadini attraverso tagli alla spesa sociale e allo sviluppo. Gli strumenti di coesione attivati durante la pandemia, come il programma SURE e il Next Generation EU, hanno dimostrato la loro efficacia e devono essere con-

fermati e potenziati. Questi strumenti sono stati cruciali per sostenere i lavoratori e rilanciare l'economia, e rappresentano un modello di come l'UE possa affrontare crisi future con unità e determinazione.

Bisogna garantire l'applicazione delle norme sulla mobilità equa dei lavoratori e il principio della parità di retribuzione per le stesse mansioni. I criteri di finanziamento pubblico alle imprese devono essere orientati da forti vincoli sociali per sradicare il lavoro sommerso, le società di comodo e i falsi rapporti autonomi. Le politiche di coesione devono risolvere i grandi divari regionali in un'ottica di lungo periodo, con politiche comuni industriali, di ricerca e sviluppo, che contribuiscano alla produzione di beni pubblici. È essenziale riconfermare lo stanziamento dei fondi strutturali dopo il ciclo 2021-2027 per garantire un continuo supporto allo sviluppo regionale e alla riduzione delle disuguaglianze.

Il rafforzamento del mercato interno richiede una tassazione armonizzata per evitare concorrenza al ribasso e valorizzare il risparmio attraverso strumenti di investimento nell'economia reale. Occorre migliorare l'accessibilità dei capitali a imprese e cittadini, contrastando la finanza speculativa. È necessaria una riforma dell'architettura decisionale europea per un rafforzamento politico e

una maggiore legittimazione della Commissione, un ruolo più ampio del Parlamento europeo e il superamento della regola delle decisioni all'unanimità nel Consiglio. Questo è particolarmente urgente alla luce di un possibile allargamento a 35 Paesi.

L'Europa deve avere una voce forte e autorevole nel campo della difesa e della sicurezza, con capacità militari comuni per riequilibrare le forze in campo e consentire sinergie nelle spese dei singoli Stati, aumentando le risorse disponibili per politiche sociali e di sviluppo. In particolare, è necessario arginare attraverso una difesa comune le autocrazie che rialzano la testa da est, a partire dalla Russia. Le politiche di difesa comune sono cruciali per proteggere i valori democratici e i diritti umani, ma anche per fare sinergie capaci di generare risparmi notevoli nei bilanci dei singoli Stati, così da liberare risorse per politiche sociali e interventi di sviluppo.

L'Europa deve puntare su una transizione energetica che coniughi sostenibilità ambientale e sociale, valorizzando i comparti green e tutelando le centinaia di migliaia di posti di lavoro nei settori "hard to abate" del nostro sistema industriale. Per questo, è fondamentale istituire un fondo sovrano per governare la transizione energetica, garantendo che nessun lavoratore venga lasciato indietro.

Per affrontare le sfide future, è essenziale mettere in campo strumenti che puntino a mutualizzare il debito, accelerando e incrementando gli investimenti necessari per reggere la concorrenza che arriva, nel nuovo assetto globale, da Cina e Stati Uniti. La speculazione finanziaria deve essere contrastata con misure efficaci, mentre il ruolo dei Comitati Aziendali Europei (CAE) nelle multinazionali deve essere rafforzato per dare maggiori poteri di controllo ai lavoratori nella vita delle imprese. Regionalizzare le catene del valore esaltando le potenzialità inespresse delle aree sottoutilizzate è cruciale per una crescita equilibrata. Il modello sociale europeo deve garantire diritti e tutele contrattuali in tutte le catene di fornitura degli accordi transnazionali, fungendo da faro per un'economia più giusta e sostenibile.

L'Europa si trova a un bivio: cambiare ed essere decisiva negli scenari globali o regredire e consegnarsi all'irrilevanza. Il nostro auspicio è che il nuovo Parlamento europeo affronti con coraggio riformista e piena responsabilità questa grande sfida. È tempo di accelerare verso la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa, per un'Unione più forte, coesa e capace di affrontare le sfide del futuro con determinazione e visione comune.

Il Mezzogiorno motore di sviluppo per tutto il Paese

Daniela Fumarola

Necessari interventi di coesione da parte dell'Unione Europea in una dimensione Euromediterranea per superare le diverse barriere e valorizzare pienamente le risorse

Il nostro Paese, insieme al resto del mondo, sta attraversando una fase di trasformazioni epocali. La globalizzazione, che fino a qualche anno fa è stata sinonimo di liberalizzazione del movimento di persone e merci, si sta ora ridefinendo e ridimensionando, verso una regionalizzazione delle catene del valore determinata dall'esigenza di assicurare autonomia e sovranità in settori chiave come l'industria, l'energia e l'agricoltura.



Daniela Fumarola

Segretaria Generale Aggiunta CISL

Questo cambiamento offre un'opportunità unica per attivare regioni con enormi potenzialità produttive inesprese, a partire dal nostro Mezzogiorno. In questo senso, un Sud guadagnato allo sviluppo agricolo, industriale e del terziario avanzato può davvero giocare un ruolo cruciale per l'intera Europa.

L'Unione Europea, all'indomani delle elezioni più importanti dall'anno della sua fondazione, deve essere capace di mantenere e rafforzare gli interventi di coesione messi in campo negli ultimi anni introducendone anche di nuovi per resistere alle pressioni di nuovi imperialismi emergenti ad Est, Russia e Cina in primis. In questo set di strumenti, sono più che mai necessari investimenti e leve di fiscalità di vantaggio che riscattino il ruolo del Meridione nella dimensione nazionale, comunitaria ed Euro-mediterranea.

Il Mezzogiorno ha già dimostrato di essere un motore di sviluppo per l'intero Paese. Regioni quali la Puglia e la Campania si sono specializ-

zate in settori ad alta tecnologia, come l'industria aerospaziale, mentre Abruzzo e Sicilia hanno visto una crescita significativa nell'industria farmaceutica. Tuttavia, queste eccellenze sono spesso frenate da diseconomie ambientali e infrastrutturali. È imperativo superare queste barriere per valorizzarne pienamente le risorse.

Aspetto cruciale per la ripartenza economica che riguarda i settori agricoli, alimentari e ambientali. Il Mezzogiorno possiede un enorme potenziale in questi comparti, che non solo sono fondamentali per l'economia locale, per la crescita delle aree interne, per contrastare spopolamento e consumo del suolo, ma contribuiscono anche alla sostenibilità e alla sicurezza alimentare a livello nazionale ed europeo. Investire in tecnologie innovative e sostenibili in agricoltura può creare lavoro di qualità e favorire uno sviluppo equilibrato e duraturo. La riqualificazione del patrimonio urbano e rurale e l'inclusione sociale sono essenziali per

sfruttare al meglio queste risorse e garantire una crescita armoniosa. Un lavoro agroalimentare e ambientale ben contrattualizzato, formato e tutelato rappresenta il fattore decisivo per la qualità delle nostre produzioni agroalimentari, sostenendo un export sotto costante attacco dell'italian sounding.

È essenziale connettere le eccellenze del Sud al mondo globale, evitando che restino realtà autoreferenziali e isolate. Investire nel capitale umano, soprattutto nelle donne e nei giovani, è fondamentale per rilanciare qualità e stock occupazionale. Fermare la fuga dei giovani e contrastare la desertificazione sono priorità imprescindibili.

Per fare tutto ciò occorre migliorare le infrastrutture e introdurre incentivi selettivi per le imprese che assumono stabilmente, specialmente giovani e donne. Si tratta di utilizzare bene e fino all'ultimo centesimo le risorse del Pnrr assicurando tempi certi di realizzazione su progetti realmente utili, capaci di colmare i ritardi nelle reti materiali e sociali delle aree deboli. Vuol dire realizzare strade, autostrade, porti, aeroporti, compiere il passo di una politica energetica qualificata da rinnovabili e combustibili

verdi, idrogeno e rigassificatori, fino alla frontiera delle comunità energetiche. E ancora, servono connessioni logistiche, digitali, rilancio dei servizi, della sanità, della scuola, stabilizzazione e assunzione nei comparti pubblici, responsabilizzazione delle classi dirigenti per assicurare fino in fondo e a tutti l'esercizio dei più elementari diritti di cittadinanza.

Serve un "cantiere meridionalista", una grammatica condivisa tra istituzioni e parti sociali per mettere a sistema i dossier e aggredire con efficacia i nodi che frenano, da sempre, questi capitoli. Il sindacato può giocare un ruolo fondamentale nell'attivare flessibilità negoziate e partecipate, accelerando i processi produttivi e l'uso efficace dei fondi nazionali ed europei, con una governance partecipata forte che scongiuri il ripetersi degli errori del passato. Secondo la Corte dei Conti Europea, l'Italia ha utilizzato solo il 42% dei fondi strutturali disponibili nel periodo di programmazione 2014-2020, e spesso le risorse immani sono state spese male o non spese affatto.

Il modello dei patti territoriali, che negli anni '90 ha portato a tanta progettualità, deve essere adattato ai giorni nostri. Questo metodo

di concertazione, ora evoluto in contrattazione di sviluppo, può qualificare e valorizzare i settori affermati e quelli emergenti. La sicurezza sul lavoro deve essere una priorità, richiedendo una strategia nazionale frutto di una grande alleanza tra governo, autonomie locali, sindacato e sistema delle imprese.

L'istituzione della ZES (Zona Economica Speciale) più grande d'Europa rappresenta un'opportunità unica per attrarre aziende e talenti. Tuttavia, è necessario che il Piano Strategico Triennale si integri con il PNRR e le programmazioni nazionali e regionali dei fondi strutturali europei. Questo piano deve indicare chiaramente gli investimenti prioritari e promuovere un Mezzogiorno che non sia solo una piattaforma logistica ma un vivo hub energetico e industriale, propulsore di una nuova strategia di sviluppo nazionale e comunitaria. È una battaglia morale ed economica che non possiamo permetterci di perdere e che richiede un grande Accordo concertato, un Patto che porti a innovazioni strutturali e rinsaldi la fiducia di lavoratori, famiglie e giovani. Solo così potremo garantire un futuro di crescita e speranza per tutti.

“Made in Immigritaly”

Rando Devole

Presentato al CNEL il primo Rapporto sui lavoratori immigrati nell'agroalimentare italiano. Evidenziati i meccanismi virtuosi di cooperazione e integrazione

“Questa ricerca – ha detto Onofrio Rota, Segretario Generale della FAI CISL, in occasione della presentazione – ha il merito di rovesciare una narrazione dominante: quella che vorrebbe ridurre il fenomeno migratorio a costante emergenza sociale o a necessarie braccia da lavoro da confinare alla subalternità. I dati, le analisi e le storie raccolte restituiscono così uno spaccato di vita quotidiana di quei lavoratori e lavoratrici di origine straniera che ogni giorno contribuiscono alla crescita del nostro Pil, con un agroalimentare italiano che nel 2023 ha superato 600 miliardi di fatturato e 64 miliardi di export”.

Il volume “Made in Immigritaly. Terre, colture, culture”, primo Rapporto sui lavoratori immigrati nell'agroalimentare italiano è stato presentato al CNEL, il 10 aprile 2024, in presenza di rappresentanti del Governo e del Parlamento, ricercatori e sindacalisti. Commissionata dalla FAI CISL, la ricerca è stata realizzata dal Centro Studi Confronti ed è curata da Maurizio Ambrosini, Rando Devole, Paolo Naso, Claudio Paravati. Edito da Agrilavoro e Com Nuovi Tempi, il volume esamina in oltre 500 pagine i modi in cui il lavoro immigrato viene gestito in contesti specifici e analizza i diversi profili del fenomeno, inclusi i meccanismi virtuosi di cooperazione e integrazione locale che si stanno realizzando sui luoghi di lavoro.

La ricerca approfondisce anche specifici casi di studio. Infatti, sono stati raccolti dati, analisi e proposte e approfonda-

ti anche nove casi studio territoriali: l'area di Saluzzo e la frutticoltura, la pianura della bassa bergamasca, specializzata nella produzione lattiero-casearia, la Val di Non, con la produzione delle mele, la produzione di asparagi tra bassa padovana e Polesine e l'area vitivinicola della Valpolicella, l'area modenese per la lavorazione delle carni e quella romagnola in particolare la produzione avicola, Castel Volturno, il foggiano con la raccolta del pomodoro e, infine, la “fascia trasformata del ragusano” e le coltivazioni in serra.

Emerge che non c'è filiera del Made in Italy agroalimentare in cui il lavoro migrante non assuma un ruolo rilevante o insostituibile. Come ha sottolineato Onofrio Rota: “Dal Parmigiano Reggiano prodotto da lavoratori indiani, che con la loro radicata cultura dell'allevamento hanno contribuito a migliorare qualità e quantità delle produzioni, passando per le campagne agrumicole o del pomodoro nel Sud Italia o per gli



operai immigrati che in molte imprese del comparto carni superano anche il 50% del totale dei dipendenti, non c'è filiera o comparto del made in Italy agroalimentare in cui il lavoro migrante non assuma un ruolo rilevante quando non insostituibile.”

Il Presidente del CNEL, Renato Brunetta, ha affermato: “Il settore agroalimentare italiano è ricco di eccellenze di cui andiamo fieri. Ma dietro l'eccellenza del made in Italy c'è la cattiva coscienza sul ruolo degli immigrati. La metà dell'input di lavoro in questo settore viene dagli immigrati e spesso non si ha il coraggio di dirlo, come invece ha fatto la FAI CISL, nel rapporto che viene presentato qui oggi”. Pensiamo cosa potrebbe essere questo settore - ha aggiunto Brunetta - se avessimo migrazioni regolate, inserite in percorsi di valorizzazione e processi di trasparenza. Qui dobbiamo intervenire. Servono flussi che prevedano formazione e selezione all'origine, secondo la logica della bilateralità. Una forza lavoro invisibile non è un fattore di crescita, né civile né economica. L'opacità non serve a nessuno”.

Gli immigrati che lavorano regolarmente in Italia, si legge nel rapporto, sono stimati in 2,4 milioni circa, più del 10% degli occupati. In agricoltura, però, il loro contributo è certamente più rilevante di questo valore medio: gli stranieri occupati nel settore sono quasi 362.000 alla fine del 2022, e coprono il 31,7% delle giornate di lavoro registrate. Di certo i dati istituzionali sono distorti, per l'impatto concomitante del lavoro non registrato e delle registrazioni fittizie finalizzate ad accedere ad alcuni benefici sociali; ma offrono un'indicazione orientativa per cogliere la portata del contributo dei lavoratori immigrati all'agroindustria italiana e dei problemi di tutela che devono fronteggiare.

Le principali provenienze nazionali registrate nei dati istituzionali sono tuttora, nell'ordine: Romania, Marocco, India, Albania e Senegal. Le nazionalità dei rifugiati non compaiono nelle prime posizioni, e in generale l'Africa subsahariana è sottorappresentata. I lavoratori rumeni diminuiscono: da quasi 120.000 nel 2016 a 78.000 nel 2022; marocchini, indiani e albanesi crescono di qualche migliaio di unità: rispettivamente +7.009, +7.421 e +5.902. Sostanzialmente stabili i tunisini, passati da 12.671 a 14.071; mentre in



termini relativi risulta più marcata la crescita dei senegalesi, che sono quasi raddoppiati, passando da 9.526 a 16.229 (+6.703), e molto sostenuta quella dei nigeriani, passati da 2.786 a 11.894 (+9.108). Aumentano anche i maliani, da 3.654 a 8.123, e i gambiani, da 1.493 a 7.107. Le fonti statistiche, dunque, certificano sì una crescita dell'occupazione degli immigrati subsahariani nel settore, non tale, tuttavia, da avvalorare la tesi di una sostituzione delle componenti da più tempo insediate.

Il problema di base riscontrato dai ricercatori è che accanto a tante buone pratiche di inclusione e realizzazione nell'agroindustria nazionale, per molti immigrati rimane vivo lo spettro dell'invisibilità: “Il passaggio dalla cittadinanza economica, anche dove è stata faticosamente conquistata, a una cittadinanza sociale e politica compiuta – ha detto Maurizio Ambrosini, tra i curatori della ricerca e professore di Sociologia delle migrazioni presso l'Università di Milano – rimane ancora irrisolto”. Eppure, la consapevolezza diffusa del loro contributo rimane in superficie, e non si traduce in riconoscimento. Di fatto, ha scritto Ambrosini nel volume, il lavoro degli immigrati nelle filiere dell'agroindustria nazionale rimane in gran parte invisibile e raramente chi apre una bottiglia di vino pregiato, acquista un pezzo di formaggio, ordina un piatto di affettati al ristorante o cucina una fetta di carne si rende conto che ciò che mangerà o berrà e si un tipico cibo made in Italy, ma incorpora una componente significativa e sempre più strutturale di lavoro immigrato.

“Nonostante la stabilità delle presenze di immigrati – ha detto Paolo Naso, altro curatore della ricerca e docente di Scienza politica all’Università Sapienza di Roma – il Paese continua a vivere una sorta di schizofrenia tra la narrazione dell’immigrazione come invasione onerosa e socialmente rischiosa da una parte, e un sempre più evidente bisogno di manodopera immigrata dall’altra”. Il dibattito pubblico, ha scritto Naso nel volume, continua a concentrarsi sull’albero che brucia – sulle indubbie criticità di un fenomeno spesso male interpretato e strumentalizzato a fini politici – piuttosto che sulla foresta che cresce di un cambiamento strutturale e permanente della manodopera impegnata nelle nostre campagne, comprese quelle che producono eccellenza, conquistando mercati internazionali.

“Made in Immigrality – ha commentato Claudio Paravati, Direttore del Centro Studi Confronti e tra i curatori del rapporto – mette al centro le persone: chi sono, cosa fanno, in cosa sperano. Per noi questo è anche un progetto editoriale che riflette il nostro impegno storico per un’informazione libera, per dare voce a chi voce non ne ha, per uno studio libero per comprendere il mondo, per i diritti, per un cambiamento visibile e concreto nella società, per portare avanti e sostenere quelle istanze di giustizia che non trovano un luogo opportuno di ascolto e ricezione”.

Alla presentazione della ricerca è intervenuto anche il Ministro Lollobrigida: “Abbiamo anche bisogno di lavoratori, esaurita la richiesta interna, che provengono da altre nazioni, ma devono essere lavoratori regolarmente arrivati in Italia, perché questo è il vero investimento. Programmare, come ha fatto questo Governo, anche con flussi triennali, l’arrivo e la formazione. Dobbiamo mettere in condizione le persone che vengono qui di essere trattate con dignità, con pari reddito rispetto agli altri, avendo le stesse opportunità”, ha detto il Ministro.

Per il Segretario Generale della CISL Luigi Sbarra, che ha concluso l’evento della presentazione, “regolarizzazioni, fissazione di quote

d’ingresso legali, misure come quelle contenute nel Decreto Cutro sono passi significativi, ma bisogna andare oltre: va costruita una Dublino II, con un sistema comune europeo che garantisca accoglienza, sicurezza e integrazione, con canali di ingresso regolari che permettano, anche attraverso la bilateralità, di incrociare domanda e offerta di lavoro permettendo alle imprese di disporre del necessario fabbisogno di lavoratori ben formati e qualificati, contrattualizzati e retribuiti. L’inclusione multiculturale è un investimento per il futuro che non può conciliarsi con sfruttamento, lavoro irregolare, ghettizzazione, caporalato, da combattere su tutti i fronti: si dia piena attuazione alla Legge 199 del 2016 e si rendano protagoniste le rappresentanze sociali e il mondo del lavoro dentro le aziende nel solco della partecipazione. Occorre smontare – ha aggiunto Sbarra – alcuni stereotipi consolidati, di chi considera il fenomeno migratorio come invasione o come perenne emergenza securitaria. Se si esce da questo clima di esasperazione del dibattito pubblico si può vedere che non è così. Proprio la realtà delle filiere e dei comparti del settore agroalimentare ne è una dimostrazione evidente, considerando quanto al loro interno il lavoro migrante abbia un ruolo centrale e in diversi casi insostituibile”.

“Made in Immigrality”, il primo Rapporto sui lavoratori immigrati nell’agroalimentare, dal titolo significativo e unico nel suo genere, con l’evento del CNEL a Roma, ha iniziato un lungo viaggio nel territorio, che lo vedrà protagonista in varie riflessioni, analisi e dibattiti, a cominciare dalle province che hanno costituito i casi di studio, mettendo al centro il lavoro degli immigrati e il settore agroalimentare italiano.



Contribuire operosamente ad una filiera agroalimentare equa e competitiva

Paolo Grossi

Grande successo per le cantine associate Terra Viva - FAI CISL all'edizione di Vinitaly 2024, con la presenza di Ministri ed esponenti politici dei vari schieramenti e della Segretaria Generale Aggiunta della CISL, Daniela Fumarola.

Il 17 aprile 2024 si è conclusa la 56ma edizione di Vinitaly, la più grande fiera internazionale del vino e dei distillati, caratterizzata per il secondo anno consecutivo anche dalla presenza di Terra Viva e FAI CISL. Per le cantine associate e per tutta l'Associazione dei Liberi Produttori Agricoli il bilancio tracciato segna un grande successo e un momento straordinario di impegno e condivisione, con uno stand e molteplici desk dedicati a ciascuna delle realtà produttive presenti che hanno reso gli spazi fruibili e accoglienti per i molti visitatori e partecipanti.

Molto positivo anche il bilancio generale di Vinitaly 2024, con 97mila presenze e un incremento degli operatori esteri provenienti da 140 paesi a quota 30.070 (31% sul totale), di cui 1200 top buyer (+20% sul 2023) provenienti da 65 nazioni selezionati, invitati e ospitati da Veronafiere in collaborazione con Ice Agenzia. Per il presidente di Veronafiere, Federico Bricolo, anche quest'anno l'evento "ha sottolineato il suo ruolo sempre più centrale nella promozione internazionale del vino italiano". Sul fronte delle presenze estere, gli Stati Uniti si confermano in pole position con un contingente di 3700 operatori presenti in fiera (+8% sul 2023); seguono Germania, UK, Cina e Canada (+6%); in aumento anche i buyer giapponesi (+15%).

Durante questa edizione di Vinitaly, oltre alla Segretaria Generale aggiunta della CISL Daniela Fumarola, hanno visitato lo stand Terra Viva anche diverse autorità e rappresentanti delle istitu-

zioni locali, regionali e nazionali, tra i quali i Ministri Francesco Lollobrigida e Antonio Tajani e diversi europarlamentari della Commissione Agricoltura, come Daniela Rondinelli e Paolo De Castro, nonché rappresentanti delle parti sociali del settore agroalimentare, compreso il mondo della cooperazione.





Il Ministro e Vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani ha commentato: “Ringrazio tutti i nostri agricoltori per quello che fanno per le produzioni di qualità: l’agroindustria rappresenta la punta di diamante delle nostre esportazioni, basta pensare che l’export rappresenta il 40% del nostro prodotto interno lordo. Personalmente non smetterò mai di ripeterlo: dobbiamo fare di tutto perché questa fetta importante della ricchezza del nostro Paese possa essere allargata. Ecco perché tutte le nostre ambasciate, tutti i nostri consolati, diventeranno dei trampolini di lancio per far conoscere i prodotti italiani nel mondo, in particolare il vino che è ancora più di altri un fiore all’occhiello della nostra produzione agroindustriale. Vogliamo che sia apprezzato ovunque – ha aggiunto il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – e così andremo anche a occupare qualche spazio che occupa oggi l’Italian Sounding, con cui si consumano delle brutte copie dei nostri vini, che passano per vini italiani ma non lo sono”.

Mentre il Ministro dell’Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, ha sottolineato: “Siamo un Paese che se sfrutta bene quello che ha può diventare la

nazione più ricca del pianeta”. Il settore vitivinicolo, ha osservato il titolare di Via XX Settembre, “ha dimostrato di saper rispondere alla competizione di mercato e ai cambiamenti dei gusti mettendo in campo produzioni di sempre maggiore qualità. Nel mondo l’Italia viene associata all’idea di qualità e non dobbiamo perdere questo tipo di riferimento che porta alla crescita: occorre perciò essere ancorati alla tradizione, al valore delle cose che ci hanno reso forti, non servono grandi quantità produttive, del resto le dimensioni territoriali del Made in Italy non lo consentono, ma è importante essere percepiti nei quattro angoli del pianeta come una filiera di eccellenza”.

Per quanto riguarda lo stand Terra Viva, le 38 aziende interessate che hanno partecipato esponendo i loro vini nella vetrina di 11 metri e facendoli degustare nei desk personalizzati, sono state rappresentative delle diverse regioni italiane: “Hanno portato un messaggio forte di tradizione, innovazione, qualità, ed eccellenze dei nostri territori, ma cosa più importante, fanno tutte parte del nostro progetto Coltiva il Gusto”, ha sottolineato il Presidente nazionale di Terra Viva, Claudio Rizzo, ricordando il progetto che si basa su una vetrina di prenotazione online e prevede la sottoscrizione di un codice etico per una filiera produttiva e distributiva più equa,





sostenibile e giusta. Inoltre, ha riscosso grande successo la novità di quest'anno: la mostra fotografica "Dalla Vite al Calice", a cura del sottoscritto e di Giovanna Baldi: un'esposizione fotografica realizzata sul fondale dello stand di trenta foto storiche, riprodotte in diversi formati provenienti dall'Archivio Storico della FAI CISL e dall'Archivio Riccardi, che hanno raccontato per immagini il lavoro nella filiera vitivinicola e hanno incuriosito i partecipanti, aprendo loro una finestra di approfondimento sul grande lavoro che c'è dietro un ogni buon calice di vino. "Siamo orgogliosi di aver offerto anche quest'anno nuove opportunità concrete di crescita ai nostri associati – ha commentato inoltre Risso – con un impegno che è stato premiato da un numero di visitatori, tra esperti e buyer, oltre le aspettative. Naturalmente il bilancio, più che positivo, rappresenta per noi uno stimolo a fare ancora di più e meglio nell'interesse di tutti gli associati e della crescita del Paese: abbiamo conferma di un settore, quello vitivinicolo, senza il quale il saldo commerciale agroalimentare scenderebbe del 58%, da +12,3 a +5,1 miliardi di euro, segno di una sua importanza strategica nello scenario del Made in Italy che va sostenuta e tutelata. La nostra sfida – ha

aggiunto il leader dell'associazione – è quella di contribuire con il nostro impegno a una filiera agroalimentare più equa e al tempo stesso competitiva, per cui proseguiamo sul territorio tutte le nostre campagne di ascolto e promozione dei produttori agricoli".

Mentre il Segretario Generale della FAI CISL, Onofrio Rota, ha sottolineato: "Abbiamo portato anche quest'anno, alla più grande fiera internazionale del vino, la voce del mondo del lavoro e il rispetto che tutti devono a lavoratori e lavoratrici: la partecipazione della FAI CISL, assieme alla nostra associazione di liberi

produttori agricoli, serve a rimarcare l'importanza di tenere al centro del dibattito pubblico, oltre alle eccellenze del Made in Italy, anche le tante persone che lo producono, dunque siamo orgogliosi di rappresentare in un contesto come Vinitaly una presenza unica nel suo genere, che ci contraddistingue come sindacato libero, democratico, autonomo e partecipativo, fondato sulla centralità della persona e su una visione generale volta al bene comune e al lavoro come emancipazione e realizzazione".

L'associazione, insieme alla FAI CISL, può guardare già da ora con positività al prossimo appuntamento con Vinitaly, che si terrà dal 6 al 9 aprile 2025.



Necessario un grande e rinnovato progetto per la formazione in agricoltura

Vincenzo Conso

Nuovi percorsi per la competitività delle imprese e dei lavoratori vitivinicoli italiani e nelle filiere ortofrutticole

All'interno di Vinitaly e di Macfrut 2024 Foragri (Ente bilaterale per la formazione continua in agricoltura) ha vissuto due momenti interessanti in cui sono state presentate due ricerche, a cura di Nomisma e di Vsafe, spin off dell'Università cattolica, che hanno evidenziato lo scenario complicato e incerto in cui si muovono le imprese vitivinicole ed ortofrutticole.

Il 16 aprile scorso, a Vinitaly, si è svolto un importante momento di riflessione, insieme all'EBAN, introdotto dai Presidenti dei due Enti, Vincenzo Conso e Roberto Caponi e che ha visto poi confrontarsi, dopo la presentazione della ricerca a cura di Denis Pantini, Nomisma Wine Monitor, in una tavola rotonda: il prof. Antonio Ciaschi, della LUMSA; il Presidente nazionale della CIA, Corrado Fini; Antonella De Marco, del Dipartimento Agricoltura della FLAI CGIL; l'Assessore all'Agricoltura della Regione Calabria, Gianluca Gallo; l'Assessore alla Formazione della Regione Veneto, Elena Donazzan e l'on. Walter Rizzetto, Presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati. Moderatore

è stato il giornalista dell'Informatore Agrario, Lorenzo Andreotti.

Dalla ricerca di Nomisma emerge un quadro interessante: il panorama vitivinicolo italiano è sicuramente un'eccellenza consolidata che però si trova ad affrontare le sfide della sostenibilità, dei cambiamenti climatici e dell'innovazione digitale e a vivere la grande opportunità dell'enoturismo. Circostanze che richiedono investimenti mirati nelle competenze dei lavoratori per difendere la competitività aziendale e l'occupabilità futura dei lavoratori.

Nuove tendenze di consumo e mutevoli modalità di distribuzione e produzione richiedono un crescente impegno finanziario da parte delle aziende nell'acquisizione delle competenze necessarie che richiede a Foragri l'impegno ad essere al fianco di queste imprese e a prenderne per mano i lavoratori per finanziarne percorsi di formazione sempre meglio centrati rispetto ai fabbisogni effettivi. Non è un caso infatti che a fronte di un alto grado di utilità percepita della formazione per il superamento degli ostacoli percepiti dalle aziende (7,3 su 10) uno dei primi handicap che l'azienda incontra nel perseguire questa strada sono i "costi elevati" (la prima risposta per il 51% delle aziende). Foragri, come fondo di formazione continua per i lavoratori dell'agricoltura, nasce per venire incontro a questa difficoltà delle aziende finanziandone opportunamente i corsi formativi necessari attraverso i propri bandi annuali.

C'è allora bisogno di un grande e rinnovato impegno per la formazione in agricoltura per



aumentare il valore aggiunto di un settore altamente strategico per il nostro Paese e mantenere la competitività, innestando nuove energie all'interno del settore.

La ricerca invece di Vsafe, coordinata dal prof. Canali, presentata a Macfrut lo scorso 9 maggio, ci consente di mettere l'orecchio su un comparto così importante come la filiera ortofrutticola fotografandone in "chiaroscuro" i punti di forza e le opportunità da cogliere. Si tratta sicuramente di un'eccellenza consolidata che però si trova ad affrontare le sfide della sostenibilità, dei cambiamenti climatici e dell'innovazione digitale. Le nostre esportazioni corrono e crescono in valore ma occorre sapere tenere il passo con un mondo che cambia velocemente e con concorrenti sempre più agguerriti.

Per questo occorrono investimenti mirati nelle competenze dei lavoratori: solo così potremo difendere da un lato la competitività aziendale e dall'altro l'occupabilità futura dei lavoratori. Nuove tendenze di consumo e mutevoli modalità di distribuzione e produzione richiedono un crescente impegno finanziario da parte delle aziende nell'acquisizione delle competenze necessarie.

Dopo l'introduzione del Presidente di Foragri e la presentazione della ricerca a cura del prof. Gabriele Canali, dell'Università Cattolica di Piacenza, in una tavola rotonda coordinata da Lorenzo Frassoldati, Direttore del Corriere Ortofrutticolo, si sono confrontati: Sergio Modanesi, Segretario g. UILA Emilia Romagna; Luca Ginestrini, Direttore di ENAPRA-Confagricoltura; Piergiovanni Bresciani, Professore Università di Urbino.

Da questo confronto sono emerse alcune sottolineature che mi piace evidenziare: la ricerca ci conferma che potremmo riassumere il comparto ortofrutticolo italiano in 4 grandi rami: pomodori, mele, lattuga e patate. Ma a crescere di più in assoluto negli ultimi tre anni sono state ad esempio le fragole che richiedono fino a due volte e mezzo in più di ore lavorate annualmente per ottenere il prodotto rispetto ad esempio alla patata.

Cresce sempre di più la specializzazione produttiva delle aziende che, appartenendo a forme di filiera organizzata, decidono di "professionalizzarsi" sempre di più nella produzione, utiliz-



zando anche tecniche di coltivazione innovative.

Il futuro di questo settore richiederà sempre più manodopera per produrre prodotti sempre più vocati all'export. E come sostenere il valore di questa produzione? Solo garantendo la massima qualità possibile, grazie all'alta specializzazione e professionalizzazione della manodopera addetta.

È tempo allora di riunire le energie migliori del mondo agricolo per un grande progetto formativo nazionale che dia finalmente risposte a centinaia di migliaia di cittadini italiani in attesa di un'offerta di lavoro e a quelle migliaia di imprese agricole che non trovano manodopera qualificata.

Si tratta di un tema cruciale anche per le decine di migliaia di lavoratori migranti che ogni giorno entrano legalmente nel nostro Paese attraverso la pratica del "Decreto flussi". I percorsi formativi possono essere un volano straordinario di integrazione e di emancipazione per questi lavoratori, chiamati dalle aziende per la loro disponibilità e la loro professionalità e destinati a rimanere nei nostri territori contribuendo alla vita delle nostre comunità.



L'Italia al bivio

V.C.

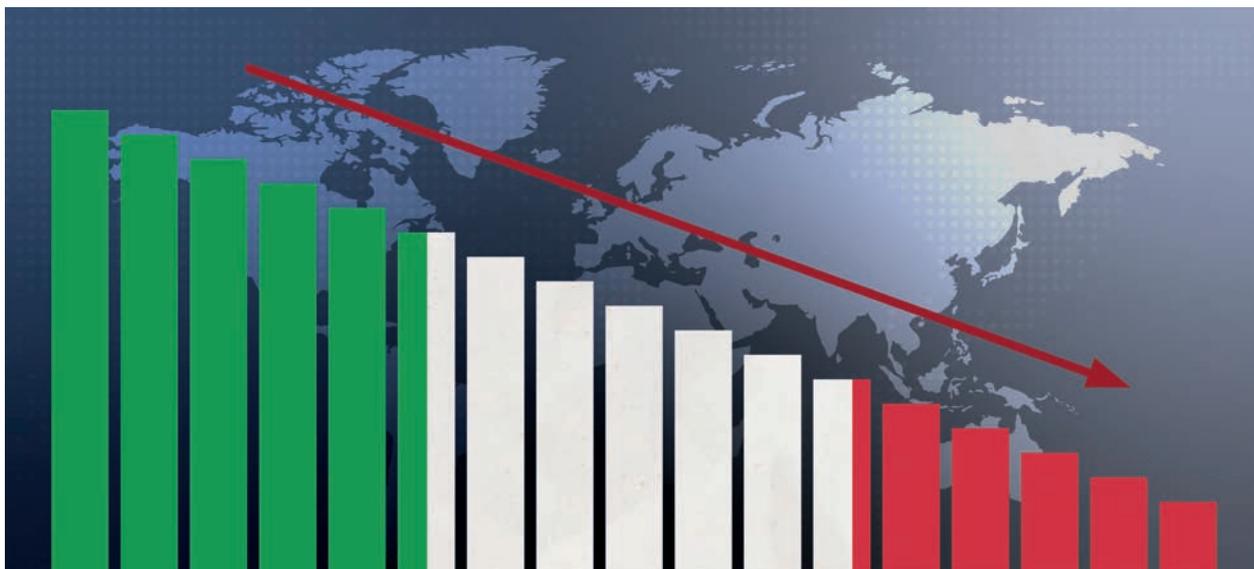
Il Rapporto Italia 2024 dell'Eurispes ruota attorno a sei capitoli, ciascuno dei quali offre una lettura dicotomica della realtà esaminata.

Comparando i risultati del Rapporto 2024 con le precedenti rilevazioni dell'Eurispes emerge, rispetto allo scorso anno, un lieve miglioramento di alcuni indicatori della situazione economica delle famiglie italiane. Resta però una parte della popolazione che si trova a dover affrontare situazioni difficili come quella di non riuscire ad arrivare a fine mese senza grandi difficoltà (57,4%). Anche le bollette (33,1%), l'affitto (45,5%) e le rate del mutuo (32,1%) sono un problema per molte famiglie. D'altronde, i prezzi dei beni di consumo sono in aumento secondo il giudizio dell'83% degli italiani e questo andamento costringe a trovare degli escamotage per far quadrare i conti. Si chiede aiuto soprattutto alla famiglia d'origine (32,1%) e si usa molto l'acquisto a rate (42,7%), si pagano in nero alcuni servizi come ripetizioni, baby sitter, ecc. (33,6%) e quasi 3 italiani su 10 rinunciano a cure/interventi dentistici o controlli medici.

La maggior parte degli italiani (55,5%) ritiene che la situazione economica del Paese abbia subito un peggioramento nel corso dell'ultimo anno, per il 18,6% la situazione è rimasta stabile, mentre solo un italiano su dieci (10%) ha indicato segnali di miglioramento. Il 15,6% non sa o non ha voluto fornire alcuna risposta.

Sull'idea di futuro invece, i cittadini sono cauti: per il 33,2%, infatti, la situazione economica italiana resterà stabile nei prossimi dodici mesi. I pessimisti, che attendono un peggioramento, sono il 31,6%, mentre il 10,8% prospetta un periodo di crescita economica. Il 40,9% dei cittadini afferma però che la situazione economica personale e familiare negli ultimi 12 mesi è rimasta stabile.

Nelle difficoltà economiche alcuni sono ricorsi al sostegno di amici, colleghi e altri parenti (17,2%); il 16% ha richiesto un prestito



in banca, mentre il 13,6% ha dovuto chiedere soldi in prestito a privati (non amici o parenti) con il pericolo di scivolare nelle maglie dell'usura. Diffusa la vendita online di beni e oggetti (27,5%). Il 37,6% degli italiani ha dovuto rinunciare alla baby sitter e il 24,3% alla badante. Il 15,3% ha dovuto vendere o ha perso beni come la casa o l'attività commerciale/imprenditoriale.

Cresce la fiducia dei cittadini verso alcune figure Istituzionali: il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, raccoglie un largo consenso in termini di fiducia espressa dai cittadini nei suoi confronti (60,8%; +8,6% rispetto al 2023), mentre il Parlamento fa registrare un lieve aumento di fiducia (dal 30% del 2023 al 33,6% del 2024), ma i cittadini delusi restano la maggioranza (58%). Diviso è il giudizio nei confronti della Magistratura: il 47% si dice fiducioso contro il 44% degli sfiduciati, mentre esprimono consenso nei confronti del Governo poco più di un terzo degli italiani (36,2%), ma gli sfiduciati restano la maggioranza (55,4%).

Una nuova realtà evidenziata dal Rapporto è quella del nomadismo digitale: meno di un decimo degli italiani (il 9,1%) lavora interamente da remoto, in una località che è diversa da quella dove ha sede la sua azienda; ma altri hanno abbandonato i tradizionali

Luoghi fisici del lavoro per vivere una vita senza vincoli e con maggiore libertà, spesso spostandosi da un paese all'altro.

L'8,2% del campione ha lasciato il lavoro che svolgeva per privilegiare la propria qualità della vita e le proprie inclinazioni, mentre il 47,3% dei lavoratori italiani ha valutato l'eventualità di un trasferimento lavorativo all'estero, anche se poi chi l'ha fatto veramente per un periodo è stato solo il 9,9%.

Il lavoro nero, purtroppo, è ancora una triste realtà nel nostro Paese, anche se il fenomeno tende a restare in parte nascosto e potrebbe infatti coinvolgere un numero più alto di cittadini, rispetto a quel 40,5% che ha dichiarato di aver lavorato senza contratto.

Altro tema è quello della sicurezza sul lavoro: il 33,8% dei lavoratori denuncia di aver lavorato in condizioni di scarsa sicurezza come ambienti non a norma, lavoro rischioso, ecc. Al Sud e nelle Isole l'insicurezza sul lavoro è una realtà allarmante (39% e 40%).

Altri temi significativi del Rapporto sono quelli legati all'illegalità, ai temi etici (che aprono una serie di problemi e di interrogativi), ai social, al rapporto con le altre religioni.

In questo quadro, ha sottolineato il Presidente Fara, "l'uomo ha da sempre bisogno per progredire, prima di ogni altro elemento, della convinzione di potercela fare, di credere in qualcosa, di avere un obiettivo da raggiungere. Torniamo, infine, all'idea di uomo come potenza generatrice positiva e alla necessità di costruire una nuova etica condivisa. E si può andare verso il futuro anche attingendo al passato".



La FAI CISL presente con una delegazione alla Giornata Mondiale dei Bambini

“Uno pensa che il futuro dell’umanità è nelle due punte: nei bambini e negli anziani. Quando si incontrano è una cosa bellissima. I nonni hanno un passato, i bambini un futuro. È molto importante aiutare i bambini a crescere”, afferma Papa Francesco.

La nostra Federazione ha partecipato, con una nutrita delegazione in rappresentanza di varie Regioni, alla Giornata Mondiale dei Bambini, svoltasi a Roma nei giorni 25 e 26 maggio scorsi.

Il Pontefice ha sottolineato l’importanza di coltivare una relazione di fiducia e amore con Dio, paragonandola all’amore incondizionato che un bambino prova nelle braccia della propria madre.

«L’istituzione di una Giornata mondiale dei bambini, fortemente voluta da Papa Francesco, è un evento di portata mondiale, non solo per la storia della Chiesa, ma per l’umanità – ha dichiarato padre Enzo Fortunato, coordinatore dell’evento. Un controcanto di speranza, un segnale ai signori della guerra. Vogliamo guardare il mondo con gli occhi dei bambini che sono la speranza dei popoli, il loro futuro. La semplicità del loro cuore è un dono di Dio e, per chi sappia accoglierlo, la possibilità della pace».



Attualità della visione umanista di Giuseppe Toniolo

Ludovico Ferro

Evidenziato il valore educativo del sociologo ed economista veneto. Celebrati 10 anni di iniziative culturali con un convegno a Pieve di Soligo, città in cui è sepolto

Si è svolto lo scorso venerdì 5 aprile il convegno intitolato *Valore formativo e attualità sociale dell'opera di Giuseppe Toniolo. Dieci anni di iniziative culturali*. L'evento è stato fortemente voluto da FAI CISL, attraverso la sua Fondazione, e da FAI CISL Veneto. A dieci anni da un precedente e importante convegno organizzato sempre da FAI CISL e da CISL Veneto a Pieve di Soligo nel 2014, si è voluto fare il punto su un percorso di iniziative culturali portate avanti in questi anni dalla FAI CISL. Tra le altre, possiamo menzionare il libro "L'attualità del pensiero di Giuseppe Toniolo nel terzo millennio" (a cura di Ludovico Ferro e Vincenzo Conso, Rubettino, 2018). Il testo, pubblicato nell'anno del centenario della sua morte, presenta, attraverso vari saggi originali e in parte derivati dagli atti del convegno del 2014, un Toniolo decisamente moderno. Una figura poliedrica che, nella complessità odierna, ci spinge a pensare in grande, a condividere importanti progetti per una governance etica dell'economia, anche a livello mondiale. Alla pubblicazione sono susseguite una serie di presentazioni in varie occasioni istituzionali e pubbliche. Il testo è stato proficuamente utilizzato anche come strumento in sede di formazione sindacale. Molte delle iniziative menzionate legate alla figura del Toniolo sono state organizzate in collaborazione con altri soggetti. Sui tutti spicca certamente la collaborazione, realizzatasi anche in quest'ultima occasione, con l'Istituto Dio-

cesano Beato Toniolo. Le vie dei Santi, che segue e promuove il percorso di canonizzazione di Giuseppe Toniolo.

L'evento dell'aprile scorso era stato originariamente pensato per presentare ad un pubblico sindacale, per la maggior parte composto da giovani delegati e operatori, la fondamentale figura del sociologo ed economista veneto. È risultato subito chiaro quanto fosse utile, o addirittura opportuno, rivolgersi anche ad una platea più ampia e generale. I temi da portare alla discussione pubblica erano quelli profondamente legati questa complessa figura sia come uomo che come scienziato. C'è infatti in lui un insolito confluire ed armonizzarsi della doppia natura di uomo di scienza e di laico sulla via della santità. Dunque, a partire dal bene comune e dalla dottrina sociale della Chiesa, si doveva arrivare alla scoperta e alla valorizzazione di quanto e di





come il pensiero e l'azione di Toniolo siano stati generativi e siano a tutt'oggi particolarmente attuali. Il convegno del 5 aprile ha avuto un momento anticipatorio molto intenso e partecipato da parte della cittadinanza di Pieve di Soligo. Giovedì 4 aprile alle ore 18.30 è stata, infatti, celebrata una messa nel Duomo di Pieve di Soligo, con recita finale e solenne della preghiera di canonizzazione presso la tomba del beato trevigiano collocata nella navata destra del duomo. Hanno partecipato e celebrato il rito monsignor Luigino Zago, arciprete di Pieve di Soligo e don Andrea Forest, delegato vescovile per la pastorale sociale e del lavoro e direttore della Caritas della diocesi di Vittorio Veneto. Presenti anche gran parte dei relatori che il giorno successivo hanno offerto il loro contributo ad una platea di oltre 130 tra operatori e delegati sindacali, e cittadini. Il convegno si è aperto con i saluti della vicesindaca di Pieve di Soligo Luisa Cigagna, del Segretario Generale della CISL Veneto Gianfranco Refosco e l'introduzione di Andrea Zanin, Segretario Generale della FAI CISL del Veneto. Dopo la proiezione di un video che ha sintetizzato i dieci anni di attività legate alla figura di Giuseppe Toniolo, i lavori sono iniziati con la relazione del sociologo Ludovico Ferro e sono continuati con gli interventi dello storico contemporaneo Albero Guasco e del direttore scientifico e vice presidente dell'Istituto Beato Toniolo, Marco Zabotti. Ludovico Ferro ha coordinato anche la seconda parte dell'incontro, incentrata sull'eredità di Toniolo in campo economico e sociale. Sono intervenuti

in questa sezione del convegno Vincenzo Conso, presidente Fondazione FAI CISL, Studi e Ricerche e presidente For.Agri, Teresa Grava, componente del consiglio d'amministrazione di Banca Prealpi San Biagio, Lorenzo Brugnera, presidente della Latteria Soligo e presidente Confcooperative Belluno e Treviso, Raffaella Da Ros, presidente della cooperativa Insieme Si Può e Alessandro Toffoli, presidente dell'Associazione Famiglie Rurali "Giuseppe Toniolo".

L'occasione del convegno ha offerto la cornice ideale per la consegna degli attestati di frequenza ad una decina di delegati delle FAI CISL del Veneto che hanno completato un percorso regionale biennale di alta formazione sindacale organizzato da FAI CISL Veneto. Dopo le foto di rito, le conclusioni sono state affidate ad Onofrio Rota, Segretario Generale del sindacato dei settori dell'agroalimentare e dell'ambiente della CISL che, nel ricordare la sua esperienza nel territorio veneto e il contesto in cui lui stesso aveva promosso il convegno del 2014, ha ribadito la centralità e l'assoluta affinità tra le idee di Toniolo e i valori e la storia della CISL. L'azione da parte di FAI CISL di divulgazione e di conoscenza dell'opera di Giuseppe Toniolo continuerà, dunque, sia all'interno del mondo sindacale sia all'esterno, con nuove iniziative previste anche nel prossimo futuro; perché il futuro va costruito nel presente a partire anche da quanto nel passato è stato efficacemente sviluppato. Il beato Toniolo è senza dubbio da annoverare tra le figure dalle quali ancora oggi è necessario attingere in termini di visione economica e sociale.



Un Primo Maggio con Mattarella: dal presidente parole sagge e condivisibili sull'agroalimentare

Elena Mattiuzzo

*Evidenziato il ruolo centrale dei corpi intermedi.
Riconoscere ai lavoratori giusta retribuzione e dignità*

“È per noi un onore prendere parte a un incontro che conferma l'alta attenzione del Capo dello Stato al mondo del lavoro e in particolare al settore agroalimentare. La scelta di visitare aziende agricole e svolgere la cerimonia in vista del Primo Maggio proprio in Granarolo ha per noi un valore anche simbolico di grande rilevanza, dato l'aumento di capitale di 160 milioni avvenuto l'anno scorso con il contributo della Fondazione Enpaia insieme a CdP, un fatto che ha segnato l'ingresso del mondo agricolo nell'azionariato del Gruppo:

si tratta di un percorso che sosteniamo da tempo per rafforzare il protagonismo di lavoratrici e lavoratori nelle dinamiche di questa importante azienda del settore lattiero caseario italiano, anche in linea con il modello proposto dalla CISL attraverso la legge di iniziativa popolare per la partecipazione al lavoro, oggi adottata alla Camera come testo base per una nuova norma sulla democrazia economica e la partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese”. Lo ha affermato il Segretario Generale della FAI CISL naziona-





Il Segretario Generale Rota ha poi partecipato, con tutta la Segreteria nazionale e molti delegati e dirigenti alla manifestazione di Cgil, CISL e Uil a Monfalcone: “È stata una giornata di gioia ma anche di riflessione e di proposta per realizzare obiettivi concreti per il lavoro di qualità, sicuro e ben retribuito. In questo Primo Maggio facciamo nostre le parole del Presidente Mattarella, rilanciate anche dal Segretario Generale

le, Onofrio Rota, a margine dell’incontro del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il sistema agroalimentare del distretto di Cosenza, svolto il 30 aprile scorso, in presenza anche della Ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone e molte altre autorità.

“Un grande ringraziamento - aggiunge Rota, presente all’iniziativa con il Segretario Generale della FAI CISL Calabria Michele Sapia - va al Presidente Mattarella per aver evidenziato nel suo intervento il ruolo fondamentale dei corpi intermedi, il valore della contrattazione e la necessità di rafforzare la gestione legale dell’immigrazione per garantire diritti e dignità ai tanti lavoratori e lavoratrici stranieri spesso arruolati nei circuiti del caporalato nonostante contribuiscano da anni alle eccellenze del made in Italy, come emerso anche dalla nostra recente ricerca Made in Immigritaly”.

CISL Luigi Sbarra. Attraverso la buona contrattazione nazionale e decentrata, ci adoperiamo perché siano riconosciuta ai lavoratori e alle lavoratrici la giusta retribuzione e la dignità che merita chi garantisce ogni giorno il cibo sulle tavole degli italiani, e anche per rendere più attrattivo il settore per i tanti giovani costretti troppo spesso ad emigrare per realizzare percorsi professionali più soddisfacenti e meno faticosi”.



Passi di legalità per sensibilizzare sul lavoro onesto e dignitoso

E. M.

In dialogo il Segretario Generale Onofrio Rota e il Procuratore Generale di Napoli Nicola Gratteri con gli studenti a Maglie

Dopo il grande successo dell'evento sulla legalità realizzato lo scorso 21 marzo in occasione della XXIX Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle Vittime della Mafia con la presenza del Procuratore Generale di Lecce, Antonio Maruccia, la CISL di Lecce, il Liceo Scientifico 'Leonardo da Vinci' di Maglie e la FAI CISL, la Federazione Agricola Alimentare Ambientale Industriale Italiana sia nazionale che provinciale della CISL hanno deciso di non abbandonare il campo su tematiche così importanti, soprattutto per i giovani, bensì di 'raddoppiare'. Così, martedì 26 marzo, presso il Cinema Multisala Moderno di Maglie, si è svolta la II edizione di 'Passi di Legalità – Alle radici di una testimonianza tra esempi di vita e scelte quotidiane'. Ospiti di eccezione: il Procuratore Generale di Napoli, Nicola Gratteri e il Segretario Generale Nazionale della FAI CISL, Onofrio Rota.

La manifestazione ha visto la partecipazione degli studenti di tutte le scuole di Maglie (oltre al Liceo Scientifico 'Da Vinci', hanno partecipato all'iniziativa l'Istituto Comprensivo di Maglie, l'IISS 'Enrico Mattei', l'IISS 'Cezzi De Castro – Moro', il Liceo Classico Statale 'Francesca Capece' e l'IISS 'Egidio La Noce') e dell'IISS 'Salvatore Trinchese' di Martano.

Ai saluti istituzionali del Sindaco di Maglie, Ernesto Toma, hanno fatto seguito le introduzioni alla Tavola Rotonda di Ada Chirizzi, Segretaria Generale della CISL di Lecce, Annarita Corrado, Dirigente Scolastica del Liceo Scientifico Statale 'Leonardo Da Vinci' di Maglie e Gianluigi Visconti, Segretario Generale della FAI CISL di Lecce. La tavola rotonda ha ospitato il dibattito tra gli studenti, Nicola Gratteri e Onofrio Rota, ed è stata coordinata da Rosario Tornesello, direttore de 'Il Nuovo Quotidiano di Puglia'.

L'evento è un importante passo verso la sensibilizzazione sull'importanza del lavoro onesto e della legalità nel contrasto alle mafie. Per l'occasione, la presentazione del libro di Nicola Gratteri e Onofrio Rota, 'Passi di Legalità'.



In primo piano

teri e Antonio Nicaso dal titolo 'Il Grifone', sulle ramificazioni e sulla pervasività della 'ndrangheta e la proiezione del docu-film 'Scusa Italia', prodotto da FAI CISL, Agrilavoro e Fondazione FAI CISL - Studi e Ricerche, hanno contribuito a mostrare le conseguenze dell'attecchimento della criminalità organizzata sul tessuto sociale malato e l'importanza di scelte quotidiane basate sulla legalità.

"I continui arresti dimostrano che gli strumenti repressivi nei confronti del caporalato esistono e funzionano, ma serve uno sforzo ulteriore sul piano preventivo, e per farlo dobbiamo costruire più sinergia tra parti sociali e forze dell'ordine, implementare la rete del lavoro agricolo di qualità, valorizzare gli enti bilaterali per gestire la manodopera e poi applicare la buona contrattazione in tutti i livelli, a partire dal livello provinciale, sul quale invece stiamo riscontrando resistenze dalle parti datoriali che non ci piacciono affatto". Sono state le parole del Segretario Generale della FAI CISL nazionale Onofrio Rota. "Oggi – ha detto Rota – abbiamo tutti gli stru-

menti utili, anche tecnologici, per monitorare in modo avanzato il fabbisogno di manodopera e il suo reale impiego in base agli standard produttivi: le agromafie vanno fermate anche perché sia con lo sfruttamento che con le sofisticazioni alimentari infangano l'alta reputazione del Made in Italy agroalimentare, che si è affermato come asset strategico e tra i più controllati d'Europa per qualità e sicurezza alimentare".

"Le mafie – ha aggiunto il Procuratore Grateri – si somigliano sempre più perché mutano con le mutazioni sociali, ieri usavano Facebook per minacciarsi e mostrare potere, oggi usano Tik Tok per gli stessi motivi e per promuovere il loro stile di vita soprattutto tra i più giovani, e parliamo di un social molto più invasivo rispetto ad altri mezzi di comunicazione. Poi c'è il dark web, un enorme spazio dove è possibile compiere tutta la gamma dei reati possibili", ha detto il magistrato commentando uno dei temi del suo ultimo libro "Il Grifone".



Alberi monumentali: presentato il Rapporto 2024

Rossano Colagrossi

Promosso uno studio che ha censito 4.267 piante monumentali in Italia, il 50% nei piccoli Comuni dalla Fondazione Symbola in collaborazione con FAI CISL, Masaf, Coldiretti e AMI

Sono 4.287 gli alberi monumentali d'Italia, e quasi la metà, 2.107, si trovano in 962 piccoli Comuni. I comuni italiani con almeno un albero monumentale sono 1.548. Il primato spetta al Friuli-Venezia Giulia, con 454 monumenti verdi, di cui 209 nei piccoli comuni. A scattare la foto di questo inestimabile patrimonio ambientale e paesaggistico è il rapporto "Piccoli Comuni e Alberi Monumentali d'Italia 2024" promosso dalla Fondazione Symbola in collaborazione con FAI CISL, Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Coldiretti e AMI Alberi Monumentali d'Italia.

Il Rapporto è stato presentato a Roma il 2 maggio scorso da Ermete Realacci, Presidente della Fondazione Symbola, Ettore Prandini, Presidente nazionale di Coldiretti, Andrea Rispoli, Generale di Corpo d'Armata, Comandante delle Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dei Carabinieri (CUFA), Onofrio Rota, Segretario Generale della FAI CISL e Alessandra Stefani, Direttore Generale Economia Montana e delle Foreste del Masaf.

La collana che ha accolto la pubblica-

zione ha come focus i piccoli comuni, così come definiti dalla legge Realacci n.158 del 2017, e nelle due edizioni precedenti si è occupata di prodotti tipici e di itinerari storico culturali, per arricchirsi oggi di questo nuovo volume dedicato a una ricchezza poco conosciuta: "Un patrimonio – ha ricordato Realacci – che il Presidente Ciampi definì un presidio di civiltà, parte integrante e costitutiva della nostra identità, e che va custodito e valorizzato: il Rapporto va in questa direzione, raccontando la relazione intima tra boschi, alberi, territori, comunità, legami profondi e radicati nei secoli che oggi, nel pieno della transizione verde, trovano nuova linfa e protagonismo per costruire insieme un futuro più a misura d'uomo".



In primo piano

Il censimento svolto mette in risalto anche il ruolo di tutto il settore primario. “L’agricoltura – ha detto Prandini – è diventata sempre più centrale nella protezione dell’ambiente, assicurando una costante manutenzione del territorio e una salvaguardia del paesaggio, sia in termini di tutela dal dissesto idrogeologico che di difesa delle sue bellezze e della sua biodiversità, di cui gli alberi monumentali rappresentano senza dubbio un patrimonio inestimabile, anche in chiave turistica”. Un ruolo, quello dell’agricoltura, riconosciuto dalla Legge di Orientamento, che è stato ora rafforzato dalla nuova figura dell’agricoltore “custode”. “Oltre alla conservazione e valorizzazione delle produzioni locali, dall’allevamento di razze animali alla coltivazione di varietà vegetali, le aziende agricole – ha spiegato Prandini – sono diventate interlocutore qualificato delle pubbliche amministrazioni per la gestione del territorio, a partire proprio dalla difesa di formazioni vegetali e arboree monumentali”.

“Questa pubblicazione – ha detto il Segre-



tario Generale della FAI CISL Onofrio Rota – è in sintonia con la nostra campagna ‘Fai bella l’Italia’ per promuovere il patrimonio agro-ambientale valorizzando il lavoro delle tute verdi: bisogna capire che oggi il lavoro agro-alimentare e ambientale è una leva determinante per creare nuova e buona occupazione, prendendoci cura del nostro patrimonio boschivo e paesaggistico, con tutta una serie di settori che si tengono fra loro e fanno la vera ricchezza distintiva del nostro Paese. La stessa attenzione riservata dal Presidente Mattarella al settore agroalimentare in occasione del Primo Maggio è un gran bel segnale che ci impegna tutti a valorizzare di più le professioni che connettono agricoltura, industria alimentare, tutela ambientale, prevenzione del dissesto idrogeologico. Possiamo dire – ha aggiunto il sindacalista – che con il lavoro forestale diamo davvero gambe all’articolo 9 della Costituzione che ora riconosce anche la tutela di ambiente, biodiversità ed ecosistemi nell’interesse delle future generazioni, a maggior ragione dobbiamo valorizzare il settore qualificando le professioni con formazione, tutele, diritti e adeguato reddito”.

“In questa sfida – ha concluso il leader della Federazione di Via Tevere – il sindacato può e deve fare tanto, soprattutto la nostra categoria, a cominciare da contrattazione, tavoli istituzionali, campagne sociali”. Tra i fenomeni negativi denunciati dalla Federazione agroalimentare cislina, anche il fatto che solo nel 2022 la nostra agricoltura ha perso 4500 ettari coltivati a causa del consumo di suolo, e che i boschi sono cresciuti per abbandono delle aree rurali e spopolamento delle montagne, non certo grazie a politiche di rimboschimento: serve dunque un’inversione di tendenza.

Sono oltre 250 le specie di alberi monumentali censite nel rapporto. Larici, platani, abeti, gelsi, faggi, pioppi, sequoie, pini, cerri, lecci, ma anche frassini, aceri, cipressi, ulivi e molti altri. Un monitoraggio che sarà aggiornato dal Masaf ma che andrà implementato con il contributo di tutti: ricercatori ed esperti, cittadini, associazioni locali.

Novità su salute e sicurezza

Mohamed Saady

Promuovere formazione ed informazione per diffondere una nuova cultura che tuteli i lavoratori e le aziende

La tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro comprende tutte quelle misure di prevenzione e protezione che l'impresa deve adottare per garantire ai lavoratori un luogo di lavoro sano e sicuro, in modo da evitare infortuni sul lavoro e/o malattie professionali.

La sicurezza sul lavoro è un requisito obbligatorio per tutte le aziende con almeno un lavoratore e viene garantita attraverso misure di:

- a) Prevenzione, atte a prevenire la manifestazione di eventi dannosi;
- b) Protezione, adottate per limitare le conseguenze negative in caso di eventi dannosi che si verificano nonostante le misure preventive.

La vigente disciplina in materia di salute e sicurezza sul lavoro è contenuta nel D. Lgs. 81/2008 ("Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro"), il quale è stato oggetto, nel tempo, di significative modifiche da parte del legislatore.

Le forme di tutela introdotte dal Decreto Lavoro sono state analizzate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel documento "Salute e Sicurezza nei luoghi di Lavoro. Manuale informativo per la prevenzione", pubblicato con l'obiettivo di fornire gli elementi informativi di base e i concetti chiave in materia antinfortunistica, sottolineando l'esigenza di un "cambiamento di mentalità" che comporti lo sviluppo di una cultura della salute e sicurezza attraverso iniziative di sensibilizzazione, responsabilizzazione e promozione della prevenzione, finalizzate alla riduzione sistematica degli eventi infortunistici.

Tra gli interventi legislativi che hanno recentemente modificato la vigente disciplina in materia di salute e sicurezza sul lavoro, deve ri-

chiamarsi il D.L. n.19/2024, convertito con modificazioni nella Legge n.56/2024, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza" (c.d. **Decreto PNRR**), le cui novità sono state sintetizzate dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro, con nota n.521 del 13 marzo 2024

La tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ribadiamo comprende tutte quelle misure di prevenzione e protezione che l'impresa deve adottare per garantire ai lavoratori un luogo di lavoro sano e sicuro, in modo da evitare infortuni sul lavoro e/o malattie professionali.



Mohamed Saady
Segretario Nazionale FAI CISL

Sulle previsioni in materia di lavoro inserite nel D.L. n. 19/2024 in sede di conversione sono intervenute le **seguenti modifiche**:

- **Patente a crediti**, esonero dei controlli per le imprese risultate in regola alle ispezioni e verifica di congruità dell'incidenza della manodopera. Tale patente sarà rilasciata con un punteggio iniziale di 30 crediti e subirà decurtazioni variabili a seconda della gravità delle violazioni commesse. I crediti potranno essere riacquistati attraverso la partecipazione a corsi di formazione concernenti la salute e sicurezza.
- **Lista di conformità INL** ovvero l'istituzione di un apposito elenco informatico pubblico, in cui viene inserito, previo assenso, il Datore di Lavoro che, all'esito degli accertamenti ispettivi, non abbia riportato violazioni o irregolarità in materia di lavoro, legislazione sociale e di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. All'iscrizione si accompagna il rilascio, da parte dell'INL, di un apposito attestato. I datori di lavoro cui è stato rilasciato l'attestato non saranno sottoposti, per un periodo di dodici mesi, ad ulteriori verifiche da parte dell'INL nelle materie oggetto degli accertamenti, fatte salve le verifiche in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché le indagini dell'Autorità Giudiziaria.
- **Congruietà della manodopera**, coerenza tra i lavoratori utilizzati in un cantiere edile e l'entità del lavoro da realizzare e cioè i commi 10 e 13 dell'art. 29 prevedono, in materia di appalti pubblici e privati in edilizia che il responsabile del progetto, negli appalti pubblici e il committente negli appalti privati, verifichino la congruità dell'incidenza dalla manodopera sull'opera complessiva. Qualora tale verifica non sia effettuata in ambito pubblico per gli appalti di valore pari o superiore a 150.000 euro, in ambito nel privato, per gli appalti di valore pari o superiore a 500.000 euro scattano delle conseguenze sanzionatorie. L'accertamento delle violazioni è rimesso agli organi di vigilanza in materia di lavoro e di legislazione sociale.
- **Lavoro irregolare**, stretta sulle sanzioni, con rilievo anche sul fronte penale, in caso di impiego dei lavoratori senza preventiva comunicazione della costituzione del rapporto di lavoro da parte del datore di lavoro, nell'ambito dei lavori privati.
- **Nuove assunzioni, organi di controllo e vigilanza**, l'art. 31, comma 1-9, prevede una implementazione degli organici dell'Ispettorato nazionale del lavoro attraverso la proroga delle autorizzazioni ad assumere non ancora utilizzate, l'assunzione di n. 250 nuove unità di personale ispettivo tecnico, un aumento del contingente di personale dell'Arma di 50 unità.

Riassumendo la tutela della Salute e Sicurezza sul lavoro, la prevenzione e le protezioni in ambito lavorativo, rappresentano quindi un tema che va affrontato nella sua complessità: individuando gli interventi urgenti da attuare e agire su fronti diversi.

Noi come SINDACATO ce la stiamo mettendo tutta attraverso una serie di strumenti atti a sensibilizzare ulteriormente i lavoratori e lavoratrici dell'agroalimentare su questo importante tema.

La nostra **"Campagna Fai più Sicurezza"** partita e riconfermata è l'occasione per anteporre come obiettivo il raggiungimento di un numero elevato di lavoratori e lavoratrici stranieri ed italiani dell'agroalimentare.

Per questo siamo chiamati tutti ad una vera prova d'impegno tramite eventi o assemblee da organizzare logisticamente dalle strutture Regionali e Territoriali per diffondere e discutere attraverso tavole rotonde, seminari, convegni la creazione di piattaforme e la soluzione per salvaguardare la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro di tutti i lavoratori e lavoratrici stranieri e non dell'agroalimentare.

In questo senso occorre rafforzare la **"formazione"** in quanto la salvaguardia della vita delle persone è essenziale ed imprescindibile; altresì consolidare **"l'informazione"** come strumento di sensibilizzazione alla cultura della salute e sicurezza e ancora investire in **"termini di sicurezza"** nei luoghi di lavoro sui macchinari e su-

gli impianti, non trascurando l'attenzione alle modalità di lavoro che sempre più hanno un'incidenza determinante sugli infortuni perché un lavoro sicuro e ben contrattualizzato aumenta la produttività e la qualità.

Perciò la FAI CISL, come sempre, è pronta attraverso le proprie "CAMPAGNE" a mettere a disposizione della collettività la propria competenza, energia ed impegno per combattere attraverso strumenti sempre nuovi ed attuali le basi per affrontare questo tema oramai troppo urgente.

Difatti sono partiti due Progetti di formazione dalla FAI CISL Nazionale:

- Il **primo in collaborazione con lo IAL Nazionale** per le figure **RLS e RLST** ed è rivolto a tutti i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.
- Il secondo è con il **Fondo ForAgri Avviso 1/2024** sul tema "*Lingua italiana e salute e sicurezza sul posto di lavoro*".

Il Piano formativo, a cui hanno aderito aziende di vari territori (Marche, Roma, Napoli e Magna Grecia), ha lo scopo di individuare e valutare i rischi negli ambienti di lavoro facilitando l'apprendimento di linguaggi e tematiche settoriali.

Molte, comunque, le iniziative della campagna **FaiPiùSicurezza**, promossa dalla **FAI CISL**, in tutto il territorio nazionale, con lo scopo di creare una nuova cultura della sicurezza.

Campagna FAI CISL
per la **sicurezza** e la **salute**
nel **lavoro agroalimentare**
e **ambientale**

FAI

SICUREZZA

www.faicisl.it

Piano Mattei, una strategia italiana in Africa

M. S.

Un ambizioso progetto di sviluppo e consolidamento delle relazioni tra il nostro Paese e il Continente africano

I rapporti dell’Africa subsahariana con il resto del mondo attraversano una importante fase di trasformazione, generata dall’interfacciarsi dei grandi mutamenti dello scenario internazionale con tendenze economiche e politiche proprie della regione.

Un quadro internazionale sempre più diversificato e competitivo genera per i Paesi dell’Africa subsahariana nuove opportunità e rischi, che contribuiranno ad alimentare il dinamismo economico e politico interno alla regione.

Accanto alle trasformazioni di carattere strutturale che attraversano lo scenario internazionale, gli effetti della pandemia Covid19 e l’impatto della guerra in Ucraina si sono manifestati nel contesto africano con implicazioni socio-economiche e politiche che hanno portato l’Africa ad un riposizionamento strategico.

L’Africa ha infatti registrato sviluppi economici, politici e strategici di cui l’Italia e l’Unione Europea devono tener conto nel promuovere scambi economici e politici con la regione.

Difatti nel gennaio scorso si è tenuto a Roma il “vertice Italia-Africa”.

L’incontro ha avuto la partecipazione oltre dell’Italia anche di ben 46 rappresentanti di Paesi africani e in questa occasione la Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni ha presentato il Piano Mattei per l’Africa.

Il progetto prende il nome da Enrico Mattei, storico presidente dell’ENI che durante gli anni ’50 promosse e sviluppò una politica energetica rispettosa dei Paesi produttori e dei popoli coinvolti, ai quali riconosceva la sovranità sulle proprie ricchezze.

Il Piano che il Governo italiano è intenzionato ad implementare consiste in un ambizioso progetto di sviluppo e consolidamento delle relazioni tra

Italia e i Paesi africani, nella consapevolezza che “il Piano persegue la costruzione di un nuovo partenariato tra Italia e Stati del Continente africano, mediante la promozione di uno sviluppo comune, sostenibile e duraturo, nella dimensione politica, economica, sociale, culturale e di sicurezza”.

Un partenariato duraturo con i paesi africani che l’Italia intende far diventare euro-africano, basandolo sulla pari dignità, lo scambio, il reciproco interesse.

Esiste indubbiamente un forte interesse italiano ed europeo nella collaborazione con i paesi africani per l’acquisizione di materie prime minerali indispensabili per soddisfare le esigenze delle produzioni industriali.

In particolare, la crescente esigenza di differenziare le fonti di approvvigionamento nel processo di transizione energetica, vede nella cooperazione con l’Africa un possibile reciproco vantaggio, italiano-europeo e africano.

Difatti oltre 600 milioni di africani vivono ancora senza accesso all’elettricità, gran parte nella regione subsahariana. Il reperimento di fonti energetiche pulite ed economiche è una priorità, naturalmente se sostenuto da un’intelligente e coerente cooperazione internazionale, potrebbe riuscire a garantire l’accesso universale ai servizi energetici in Africa già entro il 2030.

Nel 2050 la popolazione subsahariana sarà cresciuta di oltre 900 milioni e raggiungerà i 2,1 miliardi mentre nello stesso periodo l’Europa e l’Italia vivranno un declino demografico con un presumibile calo, nella sola Italia, di 7 milioni di abitanti. Saranno quindi necessari centinaia di migliaia di lavoratori, molti dei quali arriveranno dall’Africa attraverso accordi bilaterali e ingressi regolari programmati.

Il Piano Mattei avrà la durata quadriennale e

sarà rinnovabile anche prima della scadenza, in modo di essere flessibile ed adattabile alle esigenze che sorgeranno nel concreto. Ogni anno, la cabina di regia dovrà illustrare di fronte al Parlamento una relazione che dia conto dell'andamento del programma di cooperazione.

Istruzione e formazione, agricoltura, salute, energia, acqua sono i cinque pilastri del Piano Mattei per il continente africano.

All'origine del Piano vi è il governo dei flussi migratori, creando opportunità economiche per quelle persone che lasciano il proprio Paese spinte dalla mancanza di lavoro e di prospettive.

Il Piano è pensato come una piattaforma programmatica aperta alla condivisione e alla collaborazione con le nazioni africane sia nella fase di definizione che nell'attuazione dei cinque progetti previsti:

- **ISTRUZIONE E FORMAZIONE** gli interventi si prefiggono di promuovere la formazione professionale orientata sui fabbisogni del mercato del lavoro e coinvolgimento di imprese private italiane;
- **SALUTE** gli interventi puntano al rafforzamento dei sistemi sanitari, sviluppo di strategie di prevenzione e contenimento di manicie alla salute;
- **ACQUA** gli interventi riguarderanno la perforazione di pozzi, alimentati da sistemi fotovoltaici; la manutenzione dei punti d'acqua preesistenti; gli investimenti sulle reti di distribuzione; e le attività di sensibilizzazione circa l'utilizzo dell'acqua pulita e potabile
- **ENERGIA** l'obiettivo strategico è rendere l'Italia un hub energetico, un vero e proprio ponte tra l'Europa e l'Africa. Gli interventi avranno al centro il nesso clima-energia, punteranno a rafforzare l'efficienza energetica e l'impiego di energie rinnovabili, con azioni volte ad accelerare la transizione dei sistemi elettrici, in particolare per la generazione elettrica da fonti rinnovabili e le infrastrutture di trasmissione e distribuzione. Il piano prevede, inoltre, lo sviluppo in loco di tecnologie applicate all'energia anche attraverso l'istituzione di centri di innovazione, dove le aziende italiane potranno selezionare start-up locali e sostenere così l'occupazione e la valorizzazione del capitale umano;
- **AGRICOLTURA** gli interventi saranno finalizzati a diminuire i tassi di malnutrizione; favorire lo sviluppo delle filiere agroalimentari;

sostenere lo sviluppo dei bio-carburanti non fossili. In questo quadro si ritengono fondamentali lo sviluppo dell'agricoltura familiare, la salvaguardia del patrimonio forestale e il contrasto e l'adattamento ai cambiamenti climatici tramite un'agricoltura integrata.

Con il Piano Mattei l'Italia dunque si propone negli intenti come futuro partner centrale del continente africano, promuovendo un modello di sviluppo duraturo e sostenibile che possa rafforzare le relazioni tra il nostro Paese e l'Africa in un'ottica di crescita comune e benessere diffuso per entrambi i soggetti coinvolti.

Il Piano è pensato come una piattaforma programmatica aperta alla condivisione e alla collaborazione con le nazioni africane sia nella fase di definizione che nell'attuazione dei cinque progetti. Inoltre il principale scopo del Piano è intervenire sulle cause all'origine dei flussi migratori di massa che interessano tra gli altri anche l'Italia, nella convinzione che l'immigrazione illegale di massa non sarà mai fermata, e i trafficanti di vite umane non saranno mai sconfitti, se non si affrontano a monte le cause che spingono una persona ad abbandonare la propria casa.

Il secondo scopo è che il Piano Mattei risulta per come è stato delineato e presentato una cornice di progetti di investimento da parte di imprese italiane che sono già in fase di attuazione in vari Paesi africani.

Guardando quindi ai progetti in cantiere e alle risorse a disposizione, il Piano appare come un contenitore in cui far confluire iniziative già avviate o comunque contemplate a fondi ricavati da voci di spesa già esistenti, in altre parole, coordinare gli obiettivi di sviluppo nel continente africano curando nel frattempo gli interessi economici del nostro Paese.

Confidiamo che il Piano Mattei possa dare vita veramente a una rinnovata consapevolezza riguardo a cosa possa essere la cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, fungendo il nostro Paese da apripista per gli altri Paesi europei, con l'obiettivo di intensificare le relazioni UE-Africa dal punto di vista commerciale, culturale e della cooperazione internazionale e favorire un reale e coerente sviluppo del Continente africano.

Lavoro agricolo di qualità

Maria Grazia Oppedisano

Consolidare la Rete per ridurre elusione ed evasione contributiva. La relazione di verifica annuale dell'Inps, realizzata dal CIV, ha evidenziato le attività messe in campo per l'attività della Cabina di regia

Misurare e valutare l'azione dell'Inps per rendere l'istituto ancora più efficace, trasparente e vicino alle esigenze dei cittadini.

Questo è l'obiettivo della prima Relazione di verifica realizzata dal CIV (Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS) e presentata lo scorso 9 maggio, a Roma, nella sede di Palazzo Wedekind.

La Relazione di Verifica è relativa alle attività dell'Istituto per l'anno 2023.

Durante la presentazione, sono state illustrate dettagliatamente le funzioni principali del CIV che sono quelle di monitorare e valutare l'andamento delle attività messe a punto nell'anno precedente, aggiornare la programmazione

dell'anno in corso e individuare nuovi obiettivi strategici per il triennio successivo.

Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, per rendere più efficiente ed efficace il proprio lavoro, si serve di Commissioni Consiliari temporanee o permanenti, che hanno il compito di procedere all'esame degli argomenti da sottoporre all'organo stesso, in attuazione di principi di funzionalità di tipo istruttorio, di studio e produttività e di semplificazione amministrativa.

In riferimento all'agricoltura, nel corso del 2023, l'Inps ha istituito la Commissione temporanea di monitoraggio sulla previdenza nel settore agricolo e sul lavoro agricolo di qualità per verificare le linee di indirizzo inserite nella



Grande partecipazione per la sesta edizione della Giornata Nazionale FAI CISL per la cura dell'ambiente

E. M.

*Mettere al centro dello sviluppo la tutela dell'ambiente
e la sostenibilità aiutando adeguatamente le sentinelle del territorio*

Si è svolta come di consueto in occasione della Giornata Mondiale per l'Ambiente, il 5 giugno, la campagna ecologica della FAI CISL "Fai bella l'Italia", giunta alla sesta edizione. La Federazione cislina dei braccianti, alimentari, forestali, addetti dei consorzi di bonifica e altre attività connesse, è tornata a svolgere iniziative su tutto il territorio nazionale riqualificando aree verdi e beni comuni per sensibilizzare cittadini, istituzioni e imprese verso la salvaguardia del territorio. La campagna, promossa dalla FAI CISL assieme alla Fondazione FAI CISL - Studi e Ricerche e a Terra Viva, Associazione Liberi Produttori Agricoli, già nelle scorse edizioni aveva registrato grandi livelli di partecipazione, ed è culminata quest'anno in un successo straordinario, con la presenza di migliaia di volontari tra dirigenti, operatori e delegati sindacali, studenti e famiglie, associazioni, rappresentanti delle istituzioni locali, regionali e nazionali, scienziati e ricercatori. "Le attuali crisi legate a dissesto idrogeologico e siccità – ha commentato per l'occasione Onofrio Rota, Segretario Generale FAI CISL – sono esempi che dimostrano, ancora una volta, l'urgenza di dare risposte più continuative e coerenti ai cambiamenti climatici, e per noi questo

vuol dire anzitutto investire in modo strutturale e programmato sul lavoro delle tute verdi, vere sentinelle del territorio: lavoratori agroalimentari, forestali, addetti dei consorzi di bonifica, sono tra gli attori protagonisti di un cambiamento che deve mettere al centro dello sviluppo la tutela ambientale e la sostenibilità, tema peraltro sempre più rilevante anche all'interno dei rinnovi contrattuali di ciascuna categoria".

L'evento nazionale si è svolto a Olbia, nel Lido del Sole, località Su Buschetto. Oltre cento volontari tra studenti, famiglie, lavoratori forestali e dei consorzi di bonifica, hanno preso parte all'iniziativa anche il Segretario Generale della FAI CISL nazionale Onofrio Rota, il Segretario regionale Bruno Olivieri, il Segretario Generale della Cisl sarda Pierluigi Ledda e della Fnp Cisl regionale, Alberto Farina, con rappresentanti di diverse Unioni Sindacali Territoriali. Risultato una tonnellata di rifiuti recuperati dalla spiaggia e 20 nuovi alberi di 'ginepro sabina' messi a dimora.

Circa 30 le iniziative che si sono svolte in tutta Italia, organizzate dalle varie Federazioni regionali e territoriali della FAI CISL, come dimostrano le immagini che proponiamo.

Speciale "Giornata FAI CISL per l'ambiente"



Friuli Venezia Giulia, Tarcento "Parco del Torre"



Emilia Romagna, Bagno di Romagna - Sentiero degli Gnomi



Abruzzo molise, Bussi sul Tirino



Abruzzo-Molise, Bussi sul Tirino



Campania, Benevento, Polo museale dell'agricoltura e del lavoro agricolo

Speciale "Giornata FAI CISL per l'ambiente"



Emilia Romagna, Bagno di Romagna



Piemonte, Area Metropolitana Torino - Istituto Comprensivo "Anna Frank"



Marche, Porto Potenza Picena



Friuli Venezia Giulia, Tarcento "Parco del Torre"



Toscana, Sovicille

Speciale "Giornata FAI CISL per l'ambiente"



Lombardia, Trezzo sull'Adda



Piemonte, Area Metropolitana Torino - Istituto Comprensivo "Anna Frank"



Liguria



Puglia, Polignano a Mare



Crotone-Catanzaro-Vibo Valentia, Colamaio

Speciale "Giornata FAI CISL per l'ambiente"



Lombardia, Trezzo sull'Adda



Umbria, fiume Topino



Basilicata, Cirigliano/Serraverde

Speciale "Giornata FAI CISL per l'ambiente"



Reggio Calabria, Pentedattilo



Emilia Romagna, Bagno di Romagna



Toscana, Sovicille



Veneto, Porto Fossone



Lazio, Idrovora di Chiancarelle

Speciale "Giornata FAI CISL per l'ambiente"



Sardegna, Olbia - Lido del Sole

Piemonte, Area Metropolitana Torino
Istituto Comprensivo "Anna Frank"



Cosenza, Celico

Speciale "Giornata FAI CISL per l'ambiente"



Abruzzo-Molise, Bussi sul Tirino



Sardegna, Olbia - Lido del Sole



Sicilia, Scordia - Parco Tuirati



Lazio, Idrovro di Chianchiarelle



Liguria

Relazione Programmatica 2023-2025 e in quella 2024-2026.

La Rete del lavoro agricolo di qualità è stata istituita presso l'INPS al fine di selezionare imprese agricole e altri soggetti indicati dalla normativa vigente che, su presentazione di apposita istanza, si distinguono per il rispetto delle norme in materia di lavoro, legislazione sociale, imposte sui redditi e soprattutto che rispettino la legalità e pongano azioni atte a contrastare sia il lavoro nero che il fenomeno del caporalato.

La Rete è monitorata da una Cabina di regia, composta dalle Organizzazioni sindacali, dalle Organizzazioni professionali, insieme ai rappresentanti dei Ministeri interessati (Politiche agricole, Lavoro, Economia) e della Conferenza delle Regioni, ed ha il compito di: deliberare sulle istanze di partecipazione; escludere le imprese agricole che perdono i requisiti di legge necessari per l'adesione; redigere, aggiornare e pubblicare l'elenco delle aziende ammesse; promuovere la stipula delle convenzioni.

Bisogna segnalare che, nel biennio 2022/2023, sul piano operativo, sono emerse criticità nei servizi resi dall'Istituto, principalmente a causa della obsolescenza dei sistemi informativi e del depauperamento del patrimonio di competenze specifiche sulla previdenza agricola, segnatamente nelle sedi territoriali, conseguente alla contrazione della dotazione organica dell'Istituto.

Riguardo alla "Rete del lavoro agricolo di qualità", sono emerse le problematiche amministrative connesse all'iscrizione/cancellazione alla Rete, conseguenti anche alla complessità dei requisiti richiesti.

Nello specifico, si è rilevata la scarsità delle aziende iscritte: poco meno di 6.000, pari al 3,5% dei datori di lavoro agricoli (circa 185.000), metà delle quali attive in particolare in due Regioni, Emilia Romagna e Puglia.

Pertanto, proprio in quest'ambito, nella relazione programmatica 2023-2025 si punta a nuovi obiettivi come quello di: Consolidare la Rete del lavoro agricolo di qualità e il ruolo dell'INPS

attraverso l'evoluzione delle norme che presiedono la partecipazione alla Rete, ampliando la platea dei partecipanti e sviluppando la formazione di nuove sezioni territoriali, al fine di ridurre l'elusione e l'evasione contributiva e sostenendo il lavoro agricolo di qualità nel rispetto della legalità e in contrasto al lavoro nero e al caporalato;

valorizzare e rafforzare «Area Datori di lavoro Agricolo e Coltivatori Diretti» sia a livello centrale che periferico;

incrementare il numero delle sezioni provinciali avviate e il numero delle aziende iscritte alla Rete, valorizzandone l'adesione anche in relazione alla programmazione dell'attività ispettiva;

monitorare l'attuazione dei Progetti di Evoluzione dei Servizi 2024 in tema di reingegnerizzazione del sistema informativo, investimento in formazione e presidio delle competenze specifiche sulla previdenza agricola.

In materia di lavoro agricolo, sono in corso anche progetti legati al PNRR, tra questi segnaliamo quello riguardante la "Nuova Comunicazione Bidirezionale" relativo alla Estensione del Cassetto Previdenziale del Contribuente alle aziende agricole.

Il servizio rientra tra le iniziative di miglioramento della comunicazione con il contribuente, conseguibile grazie all'utilizzo esclusivo del canale di comunicazione telematico. Tale modalità di comunicazione soddisfa maggiormente le esigenze di digitalizzazione, semplificazione e immediatezza, superando i limiti degli attuali strumenti, realizzando, nel contempo, una più efficace assistenza e consulenza specialistica alle aziende agricole e un miglioramento complessivo della qualità dei servizi.

Importante, inoltre, è stata l'estensione delle nuove modalità di comunicazione ai lavoratori autonomi agricoli e integrazione delle informazioni e delle funzioni del Cassetto Previdenziale delle Aziende Agricole nel Cassetto Previdenziale del Contribuente.

Approvata l'intesa raggiunta per il rinnovo del CCNL industria alimentare

Massimiliano Albanese

Oltre il 99% degli addetti del settore promuovono l'accordo attraverso una mobilitazione eccezionale che ha coinvolto circa centocinquantamila lavoratori in oltre mille assemblee su tutto il territorio nazionale

Firmata il 1° marzo scorso l'intesa sul rinnovo del CCNL Industria Alimentare, nelle settimane successive FAI-FLAI-UILA, dopo le tre assemblee nazionali di Milano, Roma, Napoli che hanno coinvolto circa 2000 delegati e quadri sindacali, si sono prodigati con le proprie federazioni regionali e territoriali a una intensa

consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori direttamente nei luoghi di lavoro. Un impegno eccezionale che ha visto il coinvolgimento di quasi 150.000 addetti in oltre 1000 assemblee su tutto il territorio nazionale.

Ebbene, il 99,6% delle lavoratrici e dei lavoratori dell'industria alimentare ha approvato l'intesa raggiunta per il rinnovo del CCNL del settore sottoscritta tra FAI CISL, Flai-Cgil, Uila-Uil e Ancit, Anicav, Assica, Assitol, Assobibe, Assobirra, Assolatte, Federvini, Mineracqua, Unaitalia, UnionFood nonché da Assalzo, Assocarni e Italmopa assistite da Federprima.

L'attenzione e lo straordinario confronto partecipato delle migliaia di lavoratrici e lavoratori durante le assemblee hanno riguardato tutte le numerose novità di carattere economico, di tutela e promozione normativa del rinnovo nazionale. Infatti, oltre all'importante aumento salariale di 280 euro, la consultazione assembleare ha evidenziato un forte interesse per molti altri aspetti: *dal rafforzamento del sistema di welfare nazionale alla riduzione dell'orario di lavoro, dalla centralità della formazione al miglioramento dei capitoli su salute e sicurezza, il nuovo CCNL pone le basi ad un diverso governo del mercato del lavoro e di contrasto alla precarietà, sviluppa la partecipazione e il coinvolgimento continuo del sistema di relazioni sindacali attraverso un nuovo e fondamentale ruolo dell'Ente bilaterale di settore*



Massimo Albanese
Segretario Nazionale FAI CISL



Contrattazione

no saputo innovare un quadro unico di relazioni industriali e un unico impianto normativo ed economico.

Lo straordinario consenso raccolto nelle assemblee dimostra che le lavoratrici e i lavora-

su diversi temi. Importanti conquiste sono state ottenute anche sul versante della conciliazione vita-lavoro e sul contrasto alla violenza di genere.

Come ricordato in altre occasioni, l'importanza di questo rinnovo si è tradotta anche nel "recupero" del perimetro unitario delle 14 associazioni datoriali che hanno riconosciuto con la sottoscrizione dell'intesa l'unico CCNL dell'industria di trasformazione alimentare. Un risultato tutt'altro che scontato, merito della caparbia azione di FAI CISL- FLAI CGIL - UILA UIL che, nel riportare tutte le associazioni datoriali "a riconoscere e riconoscersi" anche nelle diverse specificità di settore, han-



tori hanno apprezzato il rinnovo raggiunto, sia nel metodo che nel merito.

Nel provvedere a comunicare formalmente a tutte le Associazioni Datoriali il positivo esito della consultazione, abbiamo già in agenda l'impegno tra le parti di incontrarsi per la stesura definitiva del CCNL, con l'obiettivo di stampare il rinnovato contratto nazionale dell'industria alimentare e consegnarlo alle lavoratrici e lavoratori entro la fine dell'anno.



Finalmente rinnovato il CCNL dell'artigianato

Patrizio Giorni

Aggiornate le diverse normative ed ottenuto un buon aumento retributivo. Si apre ora la sfida decisiva della contrattazione decentrata che vedrà ancora protagonista la FAI CISL

Il 6 giugno scorso, presso la sede nazionale della Confartigianato a Roma, è stato rinnovato il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro delle aziende artigiane del settore alimentare e del settore della panificazione. FAI CISL, FLAI CGIL e UILA UIL hanno sottoscritto con Confartigianato, CNA, Casartigiani e Clai il verbale di rinnovo per il quadriennio 2023-2026 dopo una trattativa, iniziata con un consistente ritardo in quanto la prima riunione, in sede plenaria, si è tenuta solamente il 22 no-



Patrizio Giorni

Segretario Nazionale FAI CISL

vembre 2023, ovvero dopo quasi undici mesi dalla scadenza del precedente accordo. Sette riunioni, in seduta tecnica, e quattro in plenaria hanno creato le condizioni per arrivare finalmente alla conclusione.

La prima fase negoziale è stata condizionata dall'intento dilatorio delle controparti fino a quando, nel periodo corrispondente ai mesi di febbraio e marzo, si è registrata una decisa accelerazione rispetto alla quale è stata la FAI CISL, la nostra delegazione, a maturare la proposta di concentrare la trattativa su alcuni punti fondanti e significativi della piattaforma con il fine di ottenere riconoscimenti economici importanti, riscontrabili in tempi celeri, ed in grado, fin da subito, di dare ossigeno e respiro al potere di acquisto dei lavoratori e delle lavoratrici del settore.

È bene precisare come tutte le istanze, presenti all'interno della piattaforma unitaria di rivendicazione, fossero degne della massima considerazione ma, nel corso dei numerosi incontri con le rappresentanze artigiane, il dibattito si è focalizzato su alcuni temi quali il mercato del lavoro, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la previdenza complementare e le tutele delle donne vittime di violenza.

Il precedente accordo di rinnovo, siglato il 6 dicembre 2021, prevedeva un adeguamento retributivo, per la prima parte ovvero per l'area artigiana, di 4,7%. Un adeguamento che, al momento della sottoscrizione dell'accordo, appariva più che soddisfacente ma che, in considerazione di quanto avvenuto nei mesi successivi

alla firma, ed in particolare il riferimento va alla sconsiderata invasione attuata dalla Federazione Russa ai danni dell'Ucraina ed alle conseguenti tensioni registrate sui prezzi dei beni di consumo, si è rivelato non del tutto adeguato. Infatti, nel 2022 e nel 2023, l'Istat ha registrato un'impennata inflattiva di prezzi al consumo pari rispettivamente al 8,1% ed al 5,7%.

Il verbale di accordo sottoscritto il 6 giugno scorso prevede un aumento retributivo superiore al 12%; si sta parlando di un incremento, a regime, di 206 euro al livello 3A, per i lavoratori e per le lavoratrici delle imprese alimentari e di 198 euro, al livello A2, per i lavoratori e per le lavoratrici delle imprese della panificazione. Gli adeguamenti si articoleranno in quattro tranches con decorrenze previste da aprile 2024, gennaio 2025, gennaio 2026 e luglio 2026. Per la copertura della carenza contrattuale, di circa sedici mesi, sarà corrisposta in due tranches "una tantum" di 160 euro.

Per quanto riguarda la parte normativa, sono state riaggornate le normative rispetto agli istituti del contratto a tempo determinato, del contratto di lavoro intermittente e dell'apprendistato. In riferimento a quest'ultimo è da evidenziare l'introduzione dello scatto di anzianità, per il periodo di apprendistato, pari a dieci euro.

Le otto ore di permesso retribuito per l'inserimento dei figli all'asilo nido e alla scuola dell'infanzia e la previsione di tre mesi di congedo, di cui due retribuiti, per le donne vittime di violenza costituiscono elementi di notevole valore sociale.

L'istituzione di una commissione tecnica risponde alla logica di riaggiornare, in tempi certi, un sistema classificatorio oramai datato e, in alcune parti, del tutto superato.

Sono stati ampliati i termini di preavviso in caso di licenziamento e di dimissioni ed, inoltre, è stata inserita una significativa dichiarazione a verbale rispetto al tema della previdenza complementare. Nel settore artigiano, non solamente nel comparto alimentare, si registrano tassi di iscrizione alla previdenza complementare estremamente bassi; purtroppo il numero molto elevato di aziende con dimensioni molto piccole rende alquanto difficoltosa un'opera di divulgazione e

di informazione diretta soprattutto nei confronti delle nuove generazioni. La richiamata nota a verbale vuole essere punto di partenza a partire dal quale, attraverso un confronto a livello confederale, si potrebbe finalmente individuare un modello efficace di copertura per l'intero settore.

Il verbale del 6 giugno ha riaggiornato sia la parte economica sia la parte normativa per quanto concerne le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici delle imprese alimentari, non artigiane, con meno di quindici dipendenti. In questo caso, gli elementi concordati con Confartigiano, Cna, Casartigiani e Claaai replicano, in gran parte, i contenuti del recente rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dell'industria alimentare. Sono stati aggiornate anche le dinamiche economiche per gli addetti delle imprese che somministrano alimenti e pasti per la clientela in attività di ristorazione attraverso la previsione di un aumento di 65 euro, a partire dal prossimo luglio, e la corresponsione di "una tantum" di 200 euro.

In conclusione, il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dell'artigianato riguarda complessivamente più di centoventimila addetti nel nostro Paese. In termini di numero di lavoratori coinvolti, è uno dei più importanti tra i tanti Contratti Nazionali firmati dalla nostra Federazione e il rinnovo, sottoscritto il 6 giugno, rappresenta una conquista estremamente significativa: in precedenza nel settore dell'artigianato alimentare, non si erano mai ottenuti riconoscimenti retributivi così elevati. Ora la sfida decisiva è quella della contrattazione regionale: in poche realtà vi sono esperienze di una consolidata pratica di contrattazione decentrata. Rispetto a questa sfida, la FAI CISL non può assolutamente tirarsi indietro anzi deve essere, così come avviene in altri contesti, elemento di traino e di innovazione. In ultimo, un sincero ringraziamento a tutti i delegati e a tutte le delegati della nostra delegazione trattante in quanto non hanno mai fatto mancare il proprio supporto ed il proprio sostegno nel corso della trattativa, anche quanto questa ha attraversato momenti molto difficili e complicati.

Rinnovato il CCNL delle cooperative di trasformazione alimentare

Alessandro Anselmi

Per la FAI CISL si tratta di un ottimo accordo sul fronte normativo e salariale che aumenta la capacità di spesa dei lavoratori

Nella serata del 14 maggio u.s., dopo quattro mesi e mezzo di trattative si è raggiunta l'intesa per la stipula del contratto collettivo nazionale delle cooperative di trasformazione alimentare. L'accordo raggiunto tra FAI CISL, FLAI CGIL e UILA UIL con Agci, Agrital, Confcooperative e Legacoop, contiene numerose novità sia sul fronte normativo, con un incremento delle tutele, che sul fronte salariale, con un importante aumento che oltre a recuperare il potere di acquisto eroso da una dinamica inflattiva che non si vedeva dagli anni novanta, aumenta sensibilmente la capacità di spesa delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.

Importanti le conquiste sul welfare contrattuale che hanno interessato sia una maggiore dotazione economica che un rinnovato perimetro degli strumenti di tutela a favore delle lavoratrici e lavoratori. Tra le novità in tema di bilateralità, sarà introdotto un fondo per le vittime di violenza di genere e sarà istituita una copertura assicurativa per il rischio morte. Inoltre sarà finanziato un ulteriore fondo: per la promozione della formazione aziendale; per promuovere convenzioni con gli ITS; per la promozione di azioni in favore della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Parte della dotazione economica del welfare contrattuale sarà finalizzata anche a migliorare le prestazioni del fondo sanitario Filcoop. Da ultimo, tra le importanti novità in materia di welfare, da non trascurare l'aumento della contribuzione a carico delle cooperative a beneficio dei lavoratori iscritti alla previdenza complementare. Tale contributo da gennaio 2025 passerà dall'1,2% all'1,5%.

Il testo dell'accordo riporta avanzamenti in tema di relazioni sindacali, il sistema di infor-

mazione e confronto è stato rivisto dal punto di vista quantitativo, con la possibilità di svolgere due incontri annuali di informativa e dal punto di vista qualitativo sono state, infatti, ampliate le materie oggetto di informativa. Anche su salute e sicurezza è stata prevista una seconda riunione periodica, aggiuntiva a quella stabilita dal D.Lgs. 81/2008, inoltre per la figura del preposto alla sicurezza è stata introdotta una tutela che garantisce l'assistenza legale in caso di necessità.

Per l'esercizio dei diritti sindacali è stata prevista la possibilità di avvalersi delle tecnologie informatiche presenti in azienda sia per le assemblee (modalità telematica) che per le affissioni (bacheche elettroniche).

L'intesa rafforza anche il capitolo della formazione con la previsione di una nuova figura da individuare all'interno della RSU, ossia il delegato alla formazione che avrà il compito di rafforzare il presidio della RSU nel confronto aziendale sulla politica formativa. Un'altra importante novità riguarda la possibilità per i lavoratori che intendano partecipare a corsi di specializzazione per l'acquisizione di competenze riferibili all'attività aziendale, di avere a disposizione fino a 40 ore di permessi aggiuntivi a quelli previsti dall'articolo 36 (diritto allo studio), previa la sottoscrizione di un patto formativo che lo impegna alla permanenza in azienda per i due anni successivi al termine del corso. In caso di risoluzione anticipata l'azienda avrà la possibilità di recuperare dalle competenze di fine rapporto le ore di permessi concesse. Sempre in materia di diritto allo studio, è stato modificato l'articolo 36 adeguandolo al quadro europeo delle qualifiche.

Sul capitolo degli appalti sono state ampliate le tutele dei lavoratori operanti all'interno della stessa unità produttiva, l'intesa raggiunta prevede, infatti, la possibilità per i lavoratori in appalto di accedere ad alcuni servizi aziendali (mensa, spaccio aziendale, parcheggi) al pari dei lavoratori dell'azienda committente.

Con questo rinnovo contrattuale prosegue l'impegno a favorire la genitorialità e la cura dei familiari, nonché il sostegno alle vittime di violenza di genere, a tal fine sono state introdotte alcune novità in materia di congedi familiari. Viene innalzato a 11 mesi il periodo di riferimento per l'utilizzo del congedo parentale nel caso vi sia un solo genitore. In caso di figlio minore con handicap in situazione di gravità, in alternativa al prolungamento del congedo fino ai tre anni di vita del bambino, il genitore potrà usufruire di due ore di permesso retribuito fino ai tre anni di vita del figlio. Vengono retribuite le 8 ore per l'inserimento del figlio all'asilo nido o alla scuola dell'infanzia ed è stata introdotta la retribuzione di un giorno di malattia del figlio di età compresa tra i tre e i dodici anni. Per l'assistenza dei genitori ultrasettantacinquenni è stata introdotta un'ulteriore mezza giornata di permesso retribuito ed in fine è stata resa maggiormente prescrittiva la norma che consente alla vittima di violenza di genere di potere chiedere il trasferimento ad altra unità produttiva.

Le parti si sono, inoltre impegnate a promuovere percorsi formativi rivolti a tutto il personale ad ogni livello finalizzati alla prevenzione di comportamenti configurabili come molestie sessuali e volti a diffondere la cultura del rispetto della persona.

In questo rinnovo contrattuale è stata dedicata particolare attenzione al tema del mercato del lavoro e alla disciplina dei contratti a termine. A decorrere da 1 luglio 2024 il limite complessivo di utilizzo di contratti a termine, somministrazione a termine e staff leasing che possono essere attivati rispetto ai contratti a tempo indeterminato passa dal 50 al 25%. Sono state, inoltre, riviste le tempistiche del periodo di prova per i lavoratori di 4°, 5° e 6° livello ed in fase di stesura sarà rivista la disciplina dell'ap-

prendistato disciplinando l'apprendistato di primo e terzo livello.

Importanti le conquiste sul fronte dell'orario di lavoro, dal 1° gennaio 2027 saranno di quattro ore le ROL che passano da 76 a 80, inoltre ai lavoratori che operano su cicli continui (18-21 turni) le ore di ROL sono state ulteriormente incrementate di 4 ore a decorrere dal 1° gennaio 2026 e di ulteriori 4 ore a far data dal 1° gennaio 2027. Il capitolo è stato, inoltre arricchito includendo la possibilità di realizzare intese che prevedano la riduzione dell'orario di lavoro per salvaguardare i livelli reddituali e occupazionali in caso di processi ad alto impatto tecnologico.

Tra le novità introdotte, anche la rivisitazione dell'articolo su malattia e infortunio non sul lavoro in cui si è trasformato da mesi a giorni il conteggio del periodo di conservazione del posto; su questo tema è stata introdotta una disciplina di miglior favore per i lavoratori disabili ed in fine l'obbligo per le aziende di comunicare ai propri dipendenti la scadenza del periodo di comporto almeno 48 ore prima che siano superati i periodi di conservazione del posto.

Viene demandata a due commissioni tecniche la revisione della disciplina degli inquadramenti e del protocollo viaggiatori piazzisti.

Per quanto riguarda la parte salariale è stata confermata la struttura del trattamento economico introdotta dal contratto del 2020 con due elementi, i minimi tabellari ed il trattamento economico complessivo all'interno del quale si inserisce anche l'incremento aggiuntivo della retribuzione. L'aumento complessivo a regime è pari a 280 euro di cui 214 euro sui minimi e 66 euro sull'incremento aggiuntivo della retribuzione, per un montante complessivo nel quadriennio di 10.236 euro.

Soddisfazione è stata espressa dalle Organizzazioni sindacali e dalla delegazione trattante per un rinnovo contrattuale che guarda al futuro, capace di interpretare i cambiamenti sociali, produttivi e tecnologici e che offre alle imprese e lavoratori un valido strumento di regolazione dei rapporti di lavoro.

Contrattazione, formazione, sicurezza

R. C.

Riunito a Roma il Consiglio Generale della FAI CISL. La partecipazione all'Assemblea Nazionale della CISL il 13 aprile

Si è riunito a Roma il 9 aprile scorso il Consiglio Generale della FAI CISL. All'ordine del giorno, tra i vari punti, la discussione e approvazione del recepimento di alcune modifiche statutarie e modifiche al Regolamento di attuazione dello Statuto.

L'incontro è stato l'occasione anche per affrontare diversi temi di attualità e discutere attorno ad aspetti organizzativi e politici, come lo scenario internazionale, il voto europeo, le priorità del sindacato in materia di immigrazione, contrattazione, sicurezza. Proprio su quest'ultimo tema è stato centrale l'appuntamento svolto il sabato successivo al Pala Tiziano di Roma, l'assemblea nazionale della CISL che ha riunito 5 mila delegati, operatori e dirigenti per dare seguito alla mobilitazione avviata da febbraio. Di grande rilievo

la presenza della FAI CISL, che comunque aveva dedicato già tutto il 2023 a questo tema, con la campagna "Fai più sicurezza", e con una serie di iniziative e assemblee in tutta Italia che proseguono tutt'ora per divulgare i materiali formativi e informativi, anche multilingue, e promuovere i contenuti dedicati presenti sull'app We Fai.

La FAI CISL è stata protagonista al Pala Tiziano anche con una testimonianza al femminile, quella di Gabriella Borgelli, delegata in un'azienda mangimistica dove nel 2021 un incidente è costato la vita a un collega e militante della Federazione, Cuono Buonavolontà. Lavoratore stimato, trasferitosi in Emilia Romagna dalla Campania per lavorare con tutta la famiglia, Cuono aveva 54 anni, quando morì sul colpo dopo essere rimasto schiacciato da un sacco di oltre 300 chili contenente

alcuni materiali per le lavorazioni aziendali. "Cuono – ha detto il Segretario Generale Onofrio Rota ricordando quel tragico incidente – ha lasciato purtroppo la moglie e due figli: sia la FAI CISL nazionale che la FAI CISL Romagna hanno sostenuto anche economicamente la famiglia, con una importante raccolta fondi. Si



tratta dell'ennesima brutta storia che ci siamo stancati veramente di dover ascoltare, perché il lavoro è vita, e non si può andare avanti con questo bollettino di decessi e infortuni. Per questo siamo al fianco della CISL nel proporre una serie di scelte non più rinviabili, come il rafforzamento dei contenuti del Decreto Legge n.19 e un Patto con misure e contenuti che impegnino tutte le parti, le imprese, le istituzioni, a comportamenti coerenti”.

A seguire è stata fatta una panoramica dei cantieri contrattuali in cui è impegnata la Federazione, a partire dal Ccnl dell'industria alimentare, recentemente rinnovato con ottimi risultati e successivamente condiviso con migliaia di lavoratori in tutta Italia, riscontrando un'approvazione oltre il 99%. Assai meno positivo lo stato delle negoziazioni sui rinnovi dei contratti provinciali agricoli, sui quali è stato riscontrato un impegno molto debole delle parti datoriali e si temono perciò gravi ritardi a discapito dei lavoratori: “Non mancheremo di incalzare anche i livelli nazionali per dare un'accelerazione concreta alle trattative”, ha detto Rota.

Tra gli altri punti affrontati, la campagna per la disoccupazione agricola, sulla quale è ancora impossibile fare un bilancio preciso per ciascun territorio, ma si riscontra un ge-



nerale consolidamento dello standard raggiunto negli anni scorsi. Argomento rilevante, anche la valutazione di quali cambiamenti investiranno in futuro gli strumenti gestionali forniti dall'Inps, ad esempio in vista dell'apporto che potrà essere fornito dall'intelligenza artificiale.

Sono stati ricordati inoltre alcuni altri appuntamenti fondamentali per la Federazione, come la Giornata per la Cura dell'Ambiente, svolta come ogni anno in vista del 5 giugno, quando ricorre la Giornata Mondiale dell'Ambiente. “Mai sottovalutare l'importanza di questa campagna: è un'iniziativa che ci distingue da oramai 6 anni, e serve a tenere alta l'attenzione su tante battaglie che ci stanno a cuore”, ha detto il leader della Federazione Rota, che poi ha aggiunto: “Non si tratta solo di un evento simbolico, ma di una campagna che serve anche a fare proselitismo, a fare rete con l'associazionismo, il terzo settore, il mondo della scuola, le istituzioni locali e regionali”.

Con questo stesso spirito, è



Vita sindacale



dei Segretari generali regionali coinvolgeranno anche tutti i Segretari generali territoriali. Organizzati dalla Fondazione FAI CISL - Studi e Ricerche e dalla Fondazione Giulio Pastore, i moduli sono stati pensati come giornate di approfondimento, su diversi temi di attualità o storicamente identificativi della FAI CISL e della CISL, per interpretare al meglio e con la massima responsabilità i delicati ruoli del gruppo dirigente in ogni livello e ciascun territorio. La riunione del Consiglio è stata l'occasione

ricordato anche l'appuntamento consueto con le Giornate della Montagna, che quest'anno si svolge ad Assisi dal 25 al 28 giugno. Giornate importanti per rilanciare i temi della campagna "Fai bella L'Italia" e le sfide per valorizzare il lavoro delle "tute verdi", i lavoratori agroalimentari, forestali e dei consorzi di bonifica.

anche per consegnare, a tutti i Segretari generali regionali, gli attestati di partecipazione al corso.

Infine, è stata affrontata l'ipotesi di calendario avanzata dalla CISL per il prossimo Congresso Confederale del 2025.

Altro tema posto al Consiglio Generale, la ricorrenza del Primo Maggio, che quest'anno ha visto la FAI CISL nazionale impegnata su due fronti: prima in Calabria, dove il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha visitato il distretto agroalimentare cosentino, rendendo omaggio anche ai lavoratori del settore, e poi a Monfalcone, dove si è tenuta la celebrazione ufficiale con Cgil, CISL e Uil, dedicata quest'anno al tema "Costruiamo insieme un'Europa di pace, lavoro e giustizia sociale".

I lavori del Consiglio Generale sono proseguiti il giorno seguente in sessione di studio con la presentazione, presso la sede del CNEL, del rapporto di ricerca "Made in Immigrality".

A seguire sono stati ricordati gli appuntamenti formativi di Napoli, che dopo avere visto la partecipazione



Bilancio consuntivo e sfide future

R. C.

*A Verona l'Esecutivo della FAI CISL
con Daniela Fumarola, Segretaria Generale Aggiunta della CISL*

Si è riunito il 15 aprile scorso a Villa Bartolomea, Verona, l'Esecutivo nazionale della FAI CISL. L'incontro è avvenuto nell'ambito della presenza della Federazione alla 56ma edizione di Vinitaly: "Con la nostra partecipazione – ha spiegato durante i lavori il Segretario Generale Onofrio Rota – siamo orgogliosi di portare anche quest'anno, per il secondo anno consecutivo, alla più grande fiera internazionale del vino, la voce del mondo del lavoro e il rispetto che tutti devono a lavoratori e lavoratrici: assieme alla nostra associazione di liberi produttori agricoli, Terra Viva, la nostra presenza è unica nel suo genere e serve a tenere al centro del dibattito pubblico, oltre alle eccellenze del Made in Italy, anche le tante persone che lo producono".

Il sindacalista ha ricordato i diversi cantieri contrattuali aperti nell'agroalimentare ma ha anche sottolineato il contesto internazionale attuale e il suo impatto sul mondo del lavoro: "Sono scenari davvero orribili, lontani geograficamente ma assai vicini dal punto di vista politico, umanitario, economico, pieni di conflitti che mirano a destabilizzare gli equilibri geopolitici e indebolire le democrazie occidentali, con tutti i loro pregi e difetti".

I riferimenti sono stati soprattutto a tre scenari: l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, poi la crisi dei porti, dopo gli attacchi degli Houthi yemeniti alle navi sulla rotta del Mar Rosso, con un conflitto che sta causando un aumento dei prezzi in tutta Europa e sul quale

anche l'Italia è dovuta scendere in campo militarmente, con un ruolo di primo piano, e infine il conflitto a Gaza: "Doveva essere una vendetta rapida, quella di Israele, a seguito del vile attacco realizzato da Hamas con violenze e rapimenti il 7 ottobre scorso – ha detto Rota



Vita sindacale



patto dell'intelligenza artificiale, ai flussi migratori, esempi di problematiche impossibili da affrontare se la politica si nutre di apprendisti stregoni e leader populistici”.

Tra i temi affrontati nel dibattito, la mobilitazione per la sicurezza e salute nei luoghi di lavoro: “Bene ha fatto la CISL a ribadire che non servono comizi contro questo o

– invece stiamo ancora assistendo a una carneficina inaccettabile, che colpisce in larga parte la popolazione civile, e che non ha portato ad alcun risultato politico né alla liberazione degli israeliani che sono ancora in ostaggio, di cui non si hanno più notizie. E in questo quadro globale così complesso – ha aggiunto – metà della popolazione mondiale dovrebbe andare alle urne entro fine anno: saranno chiamati al voto 4 miliardi di persone, tra Taiwan, Unione Europea, Russia, Messico, India, Stati Uniti, Bangladesh, Regno Unito, infatti si va alle urne in 76 Paesi, con 7 dei 10 Stati più popolosi. Ma le tante campagne di disinformazione in corso, la bassa qualità dei candidati, il clima di superficialità con cui si vorrebbero affrontare certe sfide epocali, destano non poche preoccupazioni: pensiamo alla transizione ecologica, all'im-

quell'altro governo, in base alle simpatie politiche di qualche leader sindacale – ha detto Rota – ma servono passi concreti in avanti, che partano sia dall'alto, con più risorse, ispezioni e nuovi strumenti normativi, che dal basso, con un cambio netto nella vita quotidiana delle persone in tutti i luoghi di lavoro. E questo è lo spirito con cui abbiamo ideato e realizzato anche la nostra campagna 'Fai più sicurezza', puntando sull'informazione, la formazione, le assemblee, il confronto diretto con lavoratori e imprese”.



Il leader della Federazione ha ricordato anche una serie di appuntamenti importanti svolti e altri in programma, come quelli per la divulgazione del volume “Made in Immigrality” sul lavoro degli immigrati nell’agroalimentare italiano: “La ricerca, che abbiamo presentato al CNEL con un bellissimo evento, rappresenta uno sforzo premiato da un passo in avanti di grande valore. È un lavoro enorme, di qualità, di indubbio valore scientifico, uno strumento prezioso, non solo per fare nuovi approfondimenti, per conoscere meglio determinati fenomeni, territori, settori, ma anche per divulgare tante nostre attività e investire sul piano del proselitismo, a tutti i livelli, per questo la presentazione della ricerca proseguirà su tutto il territorio nazionale con diverse altre tappe”.

Alla seconda parte dell’Esecutivo, dopo la presentazione e approvazione del bilancio consuntivo 2023, hanno partecipato anche 20 giovani partecipanti al Corso lungo di formazione per dirigenti FAI CISL. Proprio la formazione è stato uno dei temi centrali dell’intervento conclusivo di Daniela Fumarola, Segretaria Generale Aggiunta della CISL, che ha ribadito l’importanza di investire sulle competenze di operatori, delegati e

dirigenti: “Competenze che ovviamente non sono soltanto tecniche – ha sottolineato – ma che vanno inquadrare nella visione più ampia dei solidi principi e valori dell’universo CISL: non a caso questi aspetti sono stati tra i punti cardine dell’ultima nostra Assemblea organizzativa, e va riconosciuto che le buone pratiche realizzate dalla FAI CISL possono essere da esempio per le altre federazioni”.

Altro punto affrontato dalla sindacalista, quello delle pari opportunità: “I dati periodici ci ricordano che in Italia sono ancora poche le donne che lavorano, con il tasso di occupazione femminile più basso in Europa, inoltre conosciamo bene i fattori che penalizzano anche le donne che lavorano: ampia diffusione del part-time, segregazione occupazionale nei comparti con retribuzioni più basse, scarsa presenza nelle posizioni di vertice, ma anche richieste di congedo parentale da parte delle donne che coprono oltre l’80% del totale, tutti aspetti che generano un gap retributivo ed un conseguente, grave, gap pensionistico. Bene sta facendo la FAI CISL con le proprie battaglie per affrontare questi nodi sui tavoli contrattuali di ciascuna categoria”.

A proposito di contrattazione, Fumarola

ha salutato positivamente le conquiste ottenute dalla Federazione con gli ultimi recenti rinnovi, come quello per il Ccnl dell’industria alimentare, e ha condiviso le preoccupazioni manifestate durante l’Esecutivo rispetto allo stallo dei contratti provinciali agricoli: “Non solo sosteniamo



Vita sindacale



tori di costruire una diversa organizzazione del lavoro. Dopo la raccolta firme messa in campo dalla CISL per la proposta di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione e la democrazia economica – ha detto – è stato un fatto assolutamente positivo che il nostro testo sia stato adottato alla Camera come base per legiferare in materia: auspichiamo prevalga il senso di responsabilità di tutti i partiti perché ci sono tutte le condizioni per portare a termine rapidamente l’iter legislativo in Parlamen-

to con il più ampio consenso possibile. Sarebbe una legge di civiltà per unire il Paese e promuovere, valorizzando la contrattazione collettiva, il diritto dei lavoratori a stare dentro ai processi decisionali e agli utili delle imprese per salari più alti, più qualità e stabilità del lavoro, maggiore sicurezza, produttività, buona flessibilità organizzativa, investimenti e occupazione ben radicati sui nostri territori”.

pienamente l’obiettivo della Federazione di accelerare le trattative in ogni provincia – ha detto – ma riteniamo che la contrattazione territoriale, che ha una storia di grande spessore in agricoltura, sia una specificità da prendere come esempio in tanti altri settori, specialmente laddove non si riescono a sviluppare soddisfacenti forme di contrattazione aziendale. Nella consapevolezza – ha aggiunto Fumarola – che la contrattazione di secondo livello rappresenta una leva fondamentale, assieme a quella nazionale, per costruire adeguati redditi, benessere organizzativo e standard di produttività per una crescita sostenibile e capace di creare e redistribuire ricchezza”.

Infine la sindacalista ha riservato ampio spazio al tema della partecipazione: “È la chiave per dare il potere alle lavoratrici e ai lavora-



Motivare l'azione sindacale per riaffermare la centralità della persona

Maurizio Locatelli, Formatore Fondazione Giulio Pastore

Un percorso di aggiornamento per sostenere la formazione dei dirigenti e operatori della FAI CISL

Riprende con un percorso di formazione continua in presenza, l'attività formativa dei dirigenti e degli operatori sindacali FAI CISL, già iniziata negli anni 2020 e 2021, interrotta e poi parzialmente erogata in presenza ma soprattutto a distanza, a causa del periodo pandemico.

Lo scorso mese di aprile, poco più di venti dirigenti ed operatori sindacali provenienti geograficamente da diversi territori, dal Trentino Alto Adige alla Sicilia, hanno inaugurato un percorso formativo di quattro moduli, per un totale di 17 giornate, che avrà termine nel prossimo mese di settembre, ideato dalla Federazione Nazionale con la collaborazione progettuale ed organizzativa della Fondazione FAI CISL - Studi e Ricerche e della Fondazione "Giulio Pastore".

Il primo modulo, dal titolo "FAI CISL: ruoli, competenze, procedure democratiche", svoltosi a Villa Bartolomea, in provincia di Verona, si è caratterizzato per una modalità di formazione mista, in aula ed esperienziale, che ha alternato attività di riflessione e confronto tra i corsisti e attività di partecipazione ad organismi sindacali, come il Comitato Esecutivo Nazionale, al seminario di ForAgri, Fondo Paritetico Nazionale per la Formazione Continua in Agricoltura,

e di EBAN, sul tema della formazione come leva di sviluppo del settore vitivinicolo, alla partecipazione alla Fiera Vinitaly.

Il manuale "SINDACALISTI FAI. Principi, attitudini, abilità, fatiche" ha rappresentato la base di partenza del lavoro, utile per coltivare una classe dirigente all'altezza delle sfide future e per rafforzare l'identità stessa di FAI CISL a tutti i livelli.

Si è partiti da una riflessione sulle motivazioni che conducono all'azione sindacale per definire la visione del sindacato in rapporto alla propria persona in tre diverse fasi distinte della propria vita passata, attuale, futura, per focalizzarsi sulle competenze di ruolo del dirigente sindacale.



Formazione

Estremamente interessanti e coinvolgenti sono risultate le testimonianze di due uomini per decenni impegnati nella Federazione a tempo pieno, Antonio Chiesa e Stefano Faiotto.

Il Presidente della Fondazione FAI CISL - Studi e Ricerche, Vincenzo Conso, si è confrontato con i corsisti su un'analisi dello Statuto e del Regolamento FAI CISL, più che mai necessaria, considerato che nella logica del "divenire", molte operatrici e operatori che qualche anno fa hanno iniziato a lavorare in FAI CISL, ora ricoprono ruoli di responsabilità a livello territoriale ed altri potranno ricoprirli in futuro. Il Congresso che si aprirà il prossimo anno rende ancora più urgente una conoscenza specifica delle regole che guidano l'organizzazione, ed a questo proposito nel secondo modulo uno spazio specifico si è riservato agli adempimenti previsti per un percorso congressuale.

Secondo modulo che si è focalizzato sul tema del "Rappresentare e Partecipare", a partire dalla dimensione associativa che caratterizza la concezione sindacale CISL, e di conseguenza anche



il concetto di rappresentanza e di rappresentatività. La sfida ed il compito è incarnare la rappresentanza nella complessità, mantenendo fede all'idea di persona e di società che ne è alla base.

Con Ettore Innocenti, formatore del Centro Studi CISL di Firenze, luogo dove si è svolto il secondo modulo, si è analizzata la normativa italiana sulla rappresentanza e rappresentatività, entrando poi nelle specificità che caratterizzano il settore agro-alimentare. Dal rappresentare al partecipare attraverso le forme della bilateralità sono stati i temi su cui si è lavorato con l'aiuto di tutor dello staff nazionale, Alessandro Anselmi, Giovanni Mattocchia e Stefano Faiotto, per chiudere poi con Vincenzo Conso e Antonio Chiesa sull'immagine della rappresentanza, analizzando il Bilancio di Missione FAI CISL 2021-2022.

Affrontare i temi della rappresentanza e della partecipazione, necessita affrontare anche il tema della gestione e amministrazione delle risorse, come strumento che permette di esercitare la rappresentanza, e la presenza del Presidente del Collegio Sindacale, dr. Ernesto Zamberlan, ha contribuito a rafforzare le conoscenze per tener fede ai principi presenti nel Codice Etico di CISL, principi basati sulla sostenibilità, cioè un uso consapevole ed efficiente delle risorse, e la capacità di valorizzazione delle risorse umane per contribuire allo sviluppo dell'organizzazione ed al miglioramento dei contesti sociali e relazionali.

L'appuntamento è per la seconda settimana di luglio, che vedrà i corsisti impegnati in un viaggio studio a Bruxelles, e a settembre per l'ultimo modulo al Centro Studi CISL di Firenze..

La FAI CISL nel contesto evolutivo: valori, competenze, relazioni

M. L.

Un percorso formativo per rafforzare le competenze e ragionare su una visione che faccia scaturire nuove idee per un servizio innovativo che affronti adeguatamente le sfide del tempo presente

Per diventare un buon sindacalista, occorre metodo, fatica e tanta formazione ma occorre soprattutto “essere un sindacalista”.

Queste parole sono del professor Mario Romani, che a fianco di Giulio Pastore, primo Segretario Generale della CISL, contribuì a fondare e fare crescere la Confederazione dal punto di vista culturale, creando e sviluppando dal 1951 il Centro Studi CISL a Firenze.

In queste stesse parole si è riconosciuta la Federazione Nazionale FAI CISL che, in collaborazione con la Fondazione FAI CISL - Studi e Ricerche e la Fondazione “Giulio Pastore”, ha dato il via dallo scorso mese di marzo ad un percorso di formazione destinato a Segretari Generali Regionali. A questo primo momento ne stanno seguendo altri per Segretari Generali e Coordinatori territoriali.

Tre giornate intense di formazione in aula, per riflettere sul proprio ruolo di dirigente, per lavorare sulle competenze e sulle responsabilità legate al ruolo, in un ambiente volutamente isolato, all'Eremo dei Camaldoli, sopra Napoli, per prendersi il tempo giusto, senza gli affanni delle emergenze, un tempo per stare insieme, per ragionare con uno sguardo alto, per promuovere idee innovative.

Come ha ricordato il Segretario Generale FAI CISL, Onofrio Rota, nelle serate di apertura del corso, sia a marzo che a fine maggio, prendersi un tempo per sé, per noi, per vivere una dimensione tridimensionale, personale, comunitaria e organizzativa. Una dimensione tridimensionale rappresentata metaforicamente da un cubo ri-

cevuto da ogni partecipante, sulle cui facce alla fine di ogni unità didattica sono state apposte le parole chiave, così da portarle con sé, una volta terminato il corso e tornati nei propri territori.

Le tre giornate, progettate da Fondazione FAI CISL – Studi e Ricerche e Fondazione “Giulio Pastore”, dal punto di vista didattico sono state strutturate a partire da tavoli di lavoro, da lavori individuali e di gruppo, seguiti poi da confronti e comunicazioni di esperti.



Formazione

Il professor Aldo Carera, docente di storia economica e delle relazioni industriali nell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano e Presindere della Fondazione "Giulio Pastore", ha focalizzato la concezione sindacale CISL, intesa come modo di interpretare le relazioni e la società, invitando a "fare un passo di lato, per fare un passo avanti". Osservare quindi sé stessi, come persona e come organizzazione, in modo critico, riscoprendo lo spirito che ci anima, cioè la forza vitale di un'organizzazione che consente di nascere e durare nel tempo. Il sindacato CISL esiste in quanto comunità, che mette al centro la persona, che trasmette una cultura che ha una storia.

L'unità didattica con il professor Gabriele Canali, docente di economia, ha permesso di identificare e tracciare le traiettorie macroeconomiche che stanno interessando l'Italia, nel contesto più ampio dell'Europa e del mondo, delineandone gli impatti e gli scenari sul sistema agroalimentare domestico ed internazionale.

Nel richiamare il volume "SINDACALISTI FAI. Principi, attitudini, abilità, fatiche", sono seguite unità didattiche su gestione e amministrazione delle risorse e sulle regole interne di vita democratica. Tenere in ordine i conti, vigilare che le risorse siano ben impiegate, adattarle alle strategie politiche, è un compito da affrontare con responsabilità, con accuratezza e con umiltà.

Dall'altro, le regole che sovrintendono alla democrazia interna, danno sostanza alla vita associativa, ed è necessario conoscerle e rispettarle.

Il sindacato vive nella società, vive nel territorio, ed è per questo che le ultime due unità didattiche si sono concentrate da un lato sulla dimensione del fare rete, con le altre federazioni FAI CISL, con la Confederazione, con l'associazionismo locale e con le istituzioni; dall'altro sulla comunicazione esterna, su come la federazione comunica, individuando gli elementi basilari di un piano di comunicazione: il sindacato deve abitare i luoghi sia del lavoro che della società civile, conoscerne la struttura, le appartenenze, le culture, farsi riconoscere sul territorio.

Su questi ultimi punti molto fruttuosi sono risultati gli incontri, a marzo con i Segretari Regionali, con Pierpaolo Baretta, Assessore al bilancio del comune di Napoli, e con Simmaco Perillo, Presidente della Cooperativa "Al di là dei sogni", con cui ci si è incontrati anche a fine maggio nella prima edizione del corso con i segretari e coordinatori territoriali. Il messaggio chiaro che ne è scaturito è che oggi sono i territori lo snodo, sono le reti territoriali che possono essere motore di sviluppo, attivando processi reticolari, a partire dal lavoro e dalla relazione stretta tra

lavoro e dignità per tutti.

Ci aspettano ora altre 3 edizioni, tra giugno e settembre, nella convinzione che la scelta operata dalla Federazione Nazionale, che ha visto e vedrà coinvolte diverse figure di staff, i tutor, l'ufficio comunicazione, la Presidenza del Collegio dei Sindaci, sta procedendo nella giusta direzione, nel solco della partecipazione, che è costruzione da fare insieme.



Forestazione tra passato, presente e futuro

Raffaella Buonaguro

Iniziativa della FAI CISL Basilicata, svoltasi a Matera lo scorso 4 aprile, per un confronto su un settore che, come Federazione, riteniamo strategico per tutto il Paese

La FAI CISL lucana, alla presenza di illustri esponenti del mondo politico e accademico, ha voluto accendere i riflettori su un settore che per la regione Basilicata è fondamentale visti i numeri.

La Basilicata presenta infatti un territorio classificato in gran parte nelle zone altimetriche di montagna e collina (47 e 45 per cento rispettivamente). La superficie forestale della Regione Basilicata secondo la Carta Forestale è pari 355.409 ettari, pari ad oltre un terzo della superficie totale regionale e al 4% della superficie forestale di tutta Italia.

Con un coefficiente di boscosità del 42% rispetto al suo territorio complessivo, la Basilicata si conferma così una delle Regioni più "forestali" d'Italia. Nelle aree interne, il coefficiente di boscosità arriva anche al 75%. Gran parte della superficie forestale Regionale circa l'88% - si trova in aree montane e in terreni con pendenze notevoli, soggetta pertanto a vincolo idrogeologico. Le proprietà pubbliche rappresentano il 28,6% della superficie totale forestale, di cui il 26% appartiene a Regione, Province e Comuni, il 2,17% al Demanio e il rimanente 0,41% alla Chiesa Cattolica.

L'utilizzazione diretta di questo patrimonio verde da parte della Regione costituisce un vero e proprio comparto di enorme importanza, sia in termini ambientali che economici.

Dal punto di vista economico, la filiera foresta/legno/energia genera infatti occupazione

per oltre 500 imprese e 2.500 addetti nell'indotto.

Dal 2017 i 18 Enti Delegati fino ad allora coinvolti nella governance della forestazione in Basilicata, vengono sostituiti dal Consorzio di Bonifica che diventa il soggetto unico gestore, accorpando la competenza gestionale.

Nel 2022 il Piano regionale di forestazione, finanziato con 60 milioni di euro, ha attivato cantieri forestali che hanno coinvolto 3.817



Raffaella Buonaguro
Segretaria Nazionale FAI CISL

Dai territori



demografico che stiamo vivendo.

Serve una inversione di tendenza, mettendo fine alla visione stereotipata di un settore assistenziale: lavoratrici e lavoratori meritano dignità e maggiore partecipazione ai processi decisionali se vogliamo valorizzare un settore produttivo e strategico per il recupero delle aree interne e la difesa dal dissesto idrogeologico; inoltre servono progetti concreti e a lungo termine in modo da attrarre i giovani nel setto-

operai stagionali forestali, oggi la regione conta poco più di 2500 addetti, se pensiamo che nel 2009 la platea degli addetti era pari a 6.700 lavoratori, in 15 anni abbiamo perso il 70% degli occupati.

Un impoverimento sistematico della platea che ha aggravato ulteriormente lo spopolamento delle aree interne e a cui occorre far fronte.

Uno scenario devastante per una regione dove il settore forestale rappresenta una risorsa strategica per l'economia della stessa ma anche per la lotta alla desertificazione e all'inverno



re e nelle aree in via di spopolamento.

Va ricreata una nuova visione su come gestire e tutelare l'ambiente, con un'attenzione in più per le fragilità di questo territorio e sull'importanza di organizzare dei presidi con lavoratori formati e idonei a garantire quelle attività indispensabili per la giusta prevenzione e riorganizzazione di parte delle colline e montagne di questa regione.

“Non ho mai smesso di lottare per ciò in cui ho creduto”

Luigi Visconti

Istituita la borsa di studio “Paolo Frascella”, sindacalista appassionato, generoso e attento ai giovani

Quando una persona a noi cara scompare, in modo inatteso, nel tempo di un soffio, si resta attoniti, senza fiato, increduli. In un istante scorrono nella mente le immagini di quanto condiviso, nel sole e nella tempesta. Poi, passato lo stordimento, il dolore pervade la mente e il cuore. Questo, proprio questo, è accaduto a me e a tanti tanti altri amici quando, alle prime luci di quel tragico giorno, la notizia della scomparsa di Paolo ha viaggiato, veloce, di voce in voce, di messaggio in messaggio. Poi son passati i giorni, le settimane e al senso di vuoto ha fatto seguito un altro sentimento, un altro pensiero, generativo, quasi fosse un albero apparentemente secco che riprende a gemmare in primavera. “Quando penso a te, mio caro amico, ciò che era perduto è ritrovato, e ogni dolore ha fine”, per dirla con Shakespeare.

E così, nella mente, è andata prendendo forma un’idea di futuro e di speranza: l’istituzione di una borsa di studio intitolata al caro Paolo, Paolo Frascella, riservata ad alunni della scuola secondaria superiore del mio territorio. Una iniziativa che parlasse di futuro, e ragionasse di sostenibilità, nelle sue declinazioni ambientale, sociale, economica. Tema, questo, molto caro alla mia Federazione che, da sempre, si è fatta promotrice di gesti concreti che dessero forma e sostanza al concetto di “cura della casa comune”. Una casa comune piegata all’abuso dell’uomo, che ne dispone senza criterio e senza limiti.

Il Segretario Generale della FAI CISL nazionale, Onofrio Rota, nel premiare i vincitori ha ricordato le campagne “Non c’è cibo senza terra” e “Fai bella l’Italia”, azioni concrete per la tutela del suolo e la valorizzazione del territorio. “Ogni

anno in Italia vengono consumati 77 km quadrati di suolo, praticamente 2,4 mt quadrati al secondo. Una tendenza che deve essere invertita, anche per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici ai quali stiamo assistendo. L’impegno, la sensibilità, le intuizioni emerse dagli elaborati premiati oggi sono di grande speranza e di ottimo auspicio, e il nostro impegno deve essere di ascoltare, affiancare e sostenere questo percorso di rigenerazione, con azioni e scelte concrete. Il valore di questa giornata sta anche in un pensare globale e agire localmente coerentemente con le altre battaglie della nostra Federazione, per il lavoro dignitoso e di qualità, per la centralità della persona. Il Sindacato ha anche questo ruolo culturale e di responsabilità collettiva. Questo modo di intendere il sindacato — ha concluso Onofrio Rota — è stato ben interpretato anche dall’amico e collega Paolo Frascella, che



Dai territori

siamo orgogliosi di ricordare anche con questa borsa di studio per omaggiare la sua generosità e la sua attenzione ai giovani.”

L'obiettivo della nostra Federazione è stato quello di rendere partecipi i ragazzi dei nostri valori, di quello in cui crediamo e per cui lottiamo, ogni giorno, e la risposta venuta dai partecipanti al progetto è stata davvero molto rassicurante.

Le ragazze e i ragazzi che hanno aderito al bando, provenienti dalle classi quarte e quinte del Liceo Leonardo Da Vinci e dall'IISS Lanoce di Maglie, hanno sorpreso con i loro elaborati: dalle poesie ai video, dai modelli agli eBook, dalla pittura alla realizzazione di una colonna sonora originale. Pensiero, cuore, passione si sono meravigliosamente fusi nel percorso che ha avuto, quale acme, l'evento di premiazione del 3 giugno scorso, che oltre alla presenza del nostro Segretario Generale Onofrio Rota, ha visto la partecipazione dei diversi componenti della dirigenza sindacale, regionale e territoriale della CISL e della FAI CISL.

Esponenti delle istituzioni locali e del mondo accademico hanno voluto condividerne finalità

e percorso, valorizzando, mediante la consegna delle pergamene e delle borse di studio, le tante individualità e connotazioni.

La gioia dell'ultimo scatto, quello proprio dell'ultimo giorno di scuola, quando i sorrisi si rincorrono, ha chiuso questa prima edizione, dando corpo al sentimento che ha generato questa esperienza di vita, speranza, futuro. Dai giovani dobbiamo ripartire, dalla loro consapevolezza e dal loro impegno. A loro abbiamo affidato un aforisma, che li guidi in un percorso sempre più impervio: “non ho mai smesso di lottare per ciò in cui ho creduto”. E, ne sono certo, Paolo sarà stato, tra noi. Sorridente, come sempre; Paolo, ne sono certo, ne avrà apprezzato i singoli passi, il prendere forma di un'idea tra noi condivisa, nata nel conversare, in un giorno come tanti, in cui si ragionava di progetti futuri che avessero al centro i giovani: appunto, il nostro presente e il nostro futuro.

Oggi, nel richiamare questo momento così denso di emozioni, gli diciamo col cuore “Ciao Paolo. Ciao amico caro. Ti portiamo con noi”.



Ripartire dalla terra e dal lavoro di qualità

Vincenzo Cucci

“È giusto ringraziare” i temi del libro di Vincenzo Conso al centro del Consiglio Generale in sessione di studio della FAI CISL Calabria

Il 29 maggio 2024 nella sala convegni di Unioncamere Calabria a Lamezia Terme (Cz) si è tenuto il Consiglio Generale della FAI CISL Calabria sul tema “Persona e innovazione per coltivare un modello di sviluppo equilibrato e armonioso”.

L’iniziativa è stata anche l’occasione per presentare in Calabria il libro “È giusto ringraziare”, di Vincenzo Conso ed edito da Agri-lavoro Edizioni, testo che raccoglie i Messaggi della Conferenza Episcopale Italiana, dal 1974 al 2023, per la Giornata del Ringraziamento.

Pagine che permettono di ripercorrere, in 50 anni, l’evoluzione del lavoro, in primis quello agricolo, le sue problematiche, tensio-

ni, speranze e prospettive, ma anche le tematiche e il lavoro legati alla cura del Creato, salvaguardia dell’ambiente e preservazione delle risorse naturali, essenziali per la vita di tutti, di ciò che non a caso è definito come “settore primario”.

Nella prefazione, a cura dello stesso Presidente della Cei e Arcivescovo di Bologna, il Cardinale Matteo Maria Zuppi, è spiegata l’importanza del ringraziare.

“Ringraziamo troppo poco. Tutto appare un diritto” è l’emblematico incipit della prefazione. Avere la capacità di ringraziare implica un percorso a ritroso sino ai valori e ai principi cardine, che stanno alla base dell’etica cristiana. Per far ciò, occorre liberarsi “dall’inganno del consumismo” e individualismo sfrenato, in quanto “la terra impone umiltà. E l’umile ringrazia”. Prima di tutto, è necessario ringraziare Dio e la sua provvidenza, perché tutto proviene dall’amore di Dio.

Occorre poi ringraziare chi coltiva la terra e se ne prende cura, con fatica, dedizione e pazienza, «i lavoratori del settore primario che producono eccellenze di qualità dell’agroa-





e l'interazione tra le generazioni, e che veda però i giovani protagonisti e non osservatori. Un'occasione per lanciare un forte messaggio: in una regione del Sud, fragile ma a forte vocazione agricola e ambientale, è indispensabile ripartire dalla terra, dal lavoro di qualità (sicuro e dignitoso) e dal concetto di fare rete tramite la contrattazione, il confronto e la formazione”.

Presente all'iniziativa lo stesso autore e Presidente della Fondazione FAI CISL

limentare Made in Calabria e coloro che custodiscono le ricchezze e bellezze ambientali regionali», ha detto il Segretario Generale della FAI CISL calabrese Michele Sapia nella relazione introduttiva, evidenziando come «proprio in una regione green come la Calabria la centralità del lavoro agricolo e ambientale, rappresenta una vera opportunità per contrastare lo spopolamento e il dissesto idrogeologico, e programmare uno sviluppo equilibrato e armonioso. Saremo in prima linea nel sostenere sia la centralità del lavoro svolto dagli addetti del settore agricolo, forestale e della bonifica sia l'importanza di un ricambio generazionale per promuovere la cultura rurale, tutelare la biodiversità e risorse idriche, coltivare il bosco e valorizzare le bellezze ambientali calabresi”.

“È giusto ringraziare, continua Sapia, chi in Calabria, con passione e coraggio, da il proprio contributo per coltivare quel cambiamento sociale finalizzato a promuovere la centralità del presidio umano, la sostenibilità etica, la resilienza degli ecosistemi

– Studi e Ricerche Vincenzo Conso, per cui: «in un'epoca di forti divisioni ed individualismi, come quello che stiamo attraversando, ringraziare significa anche difendere i diritti delle persone, la loro dignità, riconoscere il loro essenziale ruolo all'interno della società, con consapevolezza e gratitudine. Il titolo del libro nasce dalle parole pronunciate nell'Angelus dell'11 novembre 1978 da Papa Giovanni Paolo II: “È giusto ringraziare Dio. È giusto sempre, ma lo è in particolare al termine di un'annata agricola”, messaggio che il Pontefice concludeva con le parole di San Paolo:





quale baluardo e punto di riferimento dei lavoratori per «dare risposte, in una società sempre più liquida, davanti a un welfare indebolito, con alle porte le sfide della transizione ecologica, ponendo al centro e valorizzando il lavoro e l'importanza delle tute verdi. Solo così si potrà contrastare il dissesto idrogeologico, l'abbandono delle aree interne, delle zone montane e dei boschi. Come FAI CISL, il nostro operato quotidiano è incentrato all'innalzamento

“State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie”.

I lavori, moderati da Domenico Santangelo, Professore di Teologia morale della Pontificia Università Lateranense di Roma, sono proseguiti con i contributi di Tonino Russo, Segretario Generale della CISL Calabria, il video messaggio di Giuseppe Zimbalatti, Rettore dell'Università “Mediterranea” di Reggio Calabria Giuseppe Zimbalatti, il messaggio della Conferenza Episcopale Calabria, e gli interventi di Vincenzo Bova, Professore Ordinario di Sociologia dell'Università della Calabria, Don Giacomo Panizza, sacerdote fondatore della Comunità Progetto Sud e Gianluca Gallo, Assessore regionale all'Agricoltura.

L'intervento conclusivo è stato affidato ad Onofrio Rota. Il Segretario Generale della FAI CISL nazionale, autore anche della presentazione del volume, ha voluto evidenziare il ruolo di un sindacato di ispirazione cristiana e che rappresenta addetti dei settori dell'ambiente e dell'agroalimentare

to di tutele e salari, al rispetto dei contratti e della legalità, in quanto il lavoro è una straordinaria leva di emancipazione delle persona e di crescita collettiva, in un'ottica solidale e partecipativa».

All'incontro hanno partecipato anche i rappresentanti delle comunità religiose ortodosse, islamiche ed ebraiche della Calabria, delle istituzioni ed enti regionali e i referenti regionali delle Organizzazioni professionali agricole e della cooperazione.



Il ruolo del dialogo sociale in agricoltura

Francesca Valente

Nuovo workshop a Sofia dove sono state evidenziate le sfide che i Paesi europei devono affrontare rispetto ai gravi problemi posti dal cambiamento climatico, dalla transizione digitale, dal lavoro povero

Il 31 luglio 2024 si concluderà E.A.T.S. che ha dato l'occasione alla FAI CISL, leader del progetto cofinanziato dall'Unione Europea, di partecipare a 5 workshop nazionali in giro per l'Europa e di confrontarsi con i partner europei sul ruolo del dialogo sociale in agricoltura. Il progetto è stata anche l'occasione per approfondire il tema del dialogo sociale in agricoltura in Europa - soprattutto in Italia, in Spagna, in Francia, in Grecia, in Bulgaria e in Nord Macedonia -, capire quali sono gli aspetti comuni e quelli che distinguono i vari paesi.

L'ultimo dei 5 workshop si è tenuto a Sofia il 23 maggio 2024 ed è stato ospitato sia dal sindacato bulgaro - l'FNSZ - che da Agro-Sindikat, quello nord macedone. Il primo grande successo del seminario è aver visto la partecipazione del partenariato nella sua quasi totalità. Oltre ai colleghi bulgari e ad una grossa delegazione nord macedone, erano presenti rappresentanti dalla Spagna, UGT FICA, dalla Grecia, OBES, dalla Francia, CFDT Agri Agro. Dall'Italia erano presenti la FAI CISL, accompagnati dal segretario nazionale Mohamed Saady, la Fondazione FAI CISL- Studi e Ricerche, con il suo presidente





aperte sul piano nazionale. L'incontro a Sofia ha confermato quanto gli stati membri, ma anche il Nord Macedonia, stiano affrontando sfide molti simili tra loro, soprattutto con riferimento al cambiamento climatico, alla transizione digitale e al lavoro povero, che troppo spesso coincide con quello agricolo. La grande attualità dei temi affrontati ha rappresentato un'ulteriore occasione per prendere appunti.

Un problema comune in Nord Macedonia e in Bulgaria è la bassa densità sindacale che, nella prima raggiunge il 17,3% e nella seconda il 15%. Questo è anche il motivo per cui, durante il seminario, è stata così discussa la Direttiva in materia di salari minimi adeguati. La direttiva, infatti istituisce un quadro comune per il raggiungimento di tre obiettivi: 1. L'adeguatezza dei salari

Vincenzo Conso, Terra Viva e due rappresentanti rispettivamente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e della Fondazione Adapt. Hanno partecipato anche tre partner associati Confederdia, Anolf Cuneo e SA EE, la parte datoriale greca. Da remoto si è collegato anche il segretario politico del settore agricolo di EFFAT, Ivan Ivanov.

Dopo i saluti di benvenuto della Segretaria Generale di FNSZ Valentina Vasilyova e del Presidente di Agro Sindikat Igor Kitanovski, si è entrati nel vivo dell'incontro. Anche questo è stato importante per capire come funziona il dialogo sociale nei due Paesi ospitanti il workshop e per discutere delle sfide ancora

minimi legali; 2. la promozione della contrattazione collettiva sulla determinazione dei salari; 3. Il miglioramento dell'accesso effettivo di lavoratori e lavoratrici al diritto alla tutela garantita dal salario minimo se previsto dal diritto nazionale e/o dalla contrattazione collettiva.

La questione è fortemente sentita sia in Nord Macedonia che in Bulgaria, la quale, quest'ultima, registra il salario minimo legale più basso d'Europa. In Bulgaria, è stato osservato che negli ultimi nove anni c'è stato un indebolimento del salario minimo, il quale non ha saputo far fronte alle spinte inflazionistiche. In Nord Macedonia, invece, il problema

Internazionale

degli stipendi riguarda soprattutto il settore pubblico che ha vissuto una stagnazione, al contrario di quanto avvenuto per il settore privato, dove i salari sono cresciuti del 90%.

In Bulgaria, si è osservato che le industrie con i salari più bassi registrano una percentuale più alta di dipendenti pagati con il salario minimo legale e, in generale, gli stipendi delle persone impegnate nel settore agricolo sono molto bassi e fanno molta fatica a crescere. Nel settore agricolo bulgaro, quindi, il 28,8% degli occupati riceve il salario minimo legale.

Come si scriveva poco sopra, la Direttiva Europea sul salario minimo ha anche l'obiettivo di implementare la contrattazione collettiva laddove non ci sia una sua copertura pari o superiore all'80%. È emerso fin dall'inizio che sia la Bulgaria che il Nord Macedonia in-

contrano diversi ostacoli nella contrattazione e nel dialogo sociale. La Presidente dell'FNSZ Vasilyova ha dichiarato la difficoltà con cui si stanno portando avanti i confronti bilaterali, pur sottolineando che, in ogni caso, la partecipazione del sindacato ai tavoli di discussione non si è mai interrotta e che il dialogo rimane sempre coerente. Per quanto riguarda il Nord Macedonia, il Presidente Kitanovski ha denunciato l'infiltrazione politica e l'arretratezza dei contratti collettivi, nonché l'impossibilità di farne di nuovi. Nonostante le difficoltà riscontrate anche dalle parti sociali bulgare, qui la situazione sembra più rosea: sono in corso delle importanti trattative con le parti datoriali, trattative che dovrebbero portare alla modifica di diversi atti legislativi entro l'autunno.

Nord Macedonia e Bulgaria hanno in comune anche un altro aspetto: entrambi i



paesi assistono all'importante fenomeno di emigrazione di manodopera ed entrambi registrano un forte bisogno di forza lavoro nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. In Bulgaria l'occupazione in questo settore è in calo del -7,7% rispetto al 2015; nel 2022 gli occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca erano il 2,88% rispetto al totale degli occupati nel paese. In generale la domanda complessiva di manodopera è elevata.

Andrea Sterev, il presidente del consiglio di amministrazione di BAKIB -*Associazione bulgara per l'economia circolare e la biotecnologia* ha proposto di investire in tema di agricoltura nelle scuole e nelle università anche con il fine di rivitalizzare le aree rurali. L'obiettivo è quello di coltivare una nuova generazione di *leader* agricoli che abbiano competenze digitali e siano attenti all'ambiente. Il presidente, infatti, ha ricordato che coinvolgere persone giovani in agricoltura significa da un lato coinvolgere chi è più attento alle tematiche ambientali, dall'altro persone più alfabetizzate da un punto di vista digitale. Si parla sempre di più di economia circolare e dell'aumento del commercio elettronico, situazioni che richiedono l'integrazione di strumenti digitali e che potrebbero rappresentare un interessante via d'accesso nel settore agricolo per le generazioni più giovani, garantendo un futuro sostenibile, innovativo e competitivo. Sterev ha evidenziato anche la necessità di un intervento dello Stato, il quale dovrebbe sostenere e regolare il partenariato sociale e la contrattazione collettiva nelle imprese. Come la Macedonia del Nord, anche la Bulgaria soffre di frammentazione e dispersione delle realtà agricole: a tal proposito il presidente di BAKIB suggerisce che lo Stato preveda degli incentivi affinché i piccoli agricoltori si uniscano in cooperative così da consentire un accesso condiviso e più economico all'innovazione e alle soluzioni digitali.

Il workshop è stata anche l'occasione per continuare a discutere dell'obiettivo finale del progetto E.A.T.S., ossia quello della ste-

sura delle linee guida, che verranno presentate in occasione della Conferenza finale a Bruxelles il 9 luglio 2024. La Fondazione FAI CISL è il *leader* di questo *deliverable* e si sta occupando di raccogliere tutte le informazioni necessarie per raggiungere lo scopo del progetto. A Sofia è stato presentato l'indice delle linee guida, il quale prevede un primo capitolo in cui si descrive come si presenta il dialogo sociale nei vari paesi coinvolti nel progetto, un secondo che illustra buone pratiche promosse da ciascun paese partner ed emerse nel corso dei 24 mesi di progetto e, infine, il terzo capitolo presenta *Nuove relazioni industriali in una nuova Europa: le linee guida comuni del progetto EATS*. Durante il confronto sul tema, è emerso che i sindacati bulgari collaborano da più di 20 anni con altri paesi EU affinché i lavoratori migranti arrivino nei paesi di destinazione più preparati. Rispetto alla promozione delle linee guida è intervenuto anche il Presidente di Confederdia, Claudio Paitowsky, il quale ha sottolineato la grande sfida dell'intelligenza artificiale e il ruolo fondamentale che in questo ricopre la formazione. Infine, Roger Davico -Anolf Cu-neo- ha ricordato come parti datoriali, parti sindacali e l'associazione che lui rappresenta abbiano tutti lo stesso obiettivo, ossia il buon andamento delle aziende, il lavoro dignitoso, le giuste retribuzioni, la salute e la sicurezza e la tutela dell'ambiente. Ha quindi proposto i c.d. contratti di assunzione in rete, per cui più datori di lavoro assumono la/o stessa/o lavoratrice/tore per poter far fronte ai costi, ma garantendo comunque un lavoro ed uno stipendio dignitoso.

La giornata è stata conclusa dal Segretario Nazionale FAI CISL, Mohamed Saady, che ha ricordato che il sindacalista svolge *in primis* un ruolo di attore sociale, che deve rappresentare e trasmettere le condizioni che vivono i lavoratori, cercando di influenzare le controparti.

Rafforzare la parità sociale e la parità di genere

F. V.

Riunito a Bruxelles il Comitato donne dell'EFFAT: tolleranza zero nei confronti delle molestie e della violenza sessuale e promozione della parità nel lavoro femminile

Il 24 maggio 2024 presso la sede del CESE-Comitato Economico Sociale Europeo a Bruxelles si è tenuta la riunione del Comitato Donne dell'EFFAT – EFFAT Women's Committee. I temi affrontati sono stati molteplici tra cui la guerra in Ucraina e il ruolo della donna nei conflitti, per cui è intervenuta Nadiya Burlaka, rappresentante del sindacato dei lavoratori agroindustriali ucraino, ma sono stati anche presentati i risultati di EFFAT Gender Equality Project.

Durante i saluti di benvenuto è intervenuto il Segretario Generale dell'EFFAT Kristjan Bragason che ha ricordato che quello sarebbe stato l'ultimo incontro del Comitato Donne prima del Congresso dell'EFFAT ed è quindi ancora più importante rafforzare le sinergie in tema di parità di genere. Il Segretario è intervenuto anche sulle Elezioni Europee, ricordando che bisogna mantenere una posizione forte soprattutto con riferimento all'aumento delle posizioni di estrema destra, ma anche perché una maggior affluenza alle urne significa politiche più progressiste in tema di parità di genere e giustizia sociale.

L'EFFAT è perennemente impegnata nel rafforzare la parità di genere e la parità sociale; infatti, negli ultimi mesi si è lavorato per rinnovare le Linee guida multisettoriali sulla violenza da parte da parte di terzi, soprattutto per capire cosa si sta facendo in Europa per contrastare la violenza e le molestie di genere sui posti di lavoro. Grace Papa, Coordinatrice

per la parità di genere di EFFAT, ha ricordato che nel 2010 era stato promosso un progetto cofinanziato dall'Unione Europea che si occupava proprio di presentare delle linee guida sulla violenza e le molestie da parte di terzi che, pur non essendo vincolanti, erano particolarmente forti a livello settoriale ed aziendale. Negli ultimi mesi ci sono state una serie di tornate negoziali – alle quali si è unito anche il settore HORECA – per raggiungere l'obiettivo di firmare un accordo transnazionale il cui fine è quello di migliorare il linguaggio e l'allineamento con la legislazione recente e gli standard internazionali, con particolare attenzione al miglioramento della pertinenza, della facilità d'uso e dell'efficacia.

L'obiettivo è anche quello di rafforzare la incisività delle linee guida multisettoriali in modo da riconoscere la responsabilità del colpevole, anche nel caso di ambienti privati e online. Rispetto alle violenze subite dalle donne impegnate nel settore dell'hospitality, Clair Trevor, - Segretaria di East Midlands Hospitality Branch per Union the Union e Presidente di EFFAT Youth Committee - ha ricordato che in Gran Bretagna sono l'89% le donne ad aver subito violenza sul posto di lavoro e di queste, la metà ha subito violenze o molestie da parte di clienti. Per questo è così importante, come ricordato da Papa, riconoscere la responsabilità del datore di lavoro nel caso in cui la violenza sia commessa da una terza persona. A proposito delle molestie e delle

violenze di genere sui luoghi di lavoro e del fatto che il loro contrasto debba essere strutturale e strutturato, è stata anche evidenziata la necessità di analizzare il tema della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro in ottica di genere e in maniera oggettiva. In Francia, per esempio, una grande conquista in questo senso è il congedo per endometriosi.

Si è poi parlato della Giornata Internazionale dei diritti delle donne, in occasione della quale EFFAT ha pubblicato un articolo in cui è stata fatta luce soprattutto sul lavoro domestico, il quale viene ancora considerato una prerogativa femminile. Questo fa sì che le donne non riescono a dedicarsi al lavoro retribuito quanto vorrebbero e quanto gli uomini. Per questo motivo EFFAT sostiene la necessità di riconoscere l'impatto che il lavoro di cura ha sull'occupazione femminile, chiedendo la

ratifica della Convenzione 189 dell'OIL sulle Lavoratrici e i lavoratori domestici.

Per quanto riguarda la preparazione del Congresso, sono pervenute le candidature per il Comitato donne dell'EFFAT per le posizioni di presidente e vicepresidenti: Suzann Dräther, della NGG (Germania) e rappresentante dell'Europa Centrale si è candidata per la posizione di Presidente del Comitato, mentre Margot Sastre, CCOO Industria (Spagna), e Monique Moseley, Unite the Union (Regno Unito) per le posizioni di vicepresidenza. Inoltre, a proposito del prossimo Congresso, si sta pensando, sotto la spinta dei sindacati del nord Europa, di redigere un Codice di Condotta per un approccio di tolleranza zero nei confronti delle molestie e della violenza sessuale durante le riunioni di EFFAT.

Rimanendo in tema di Congresso, parteci-



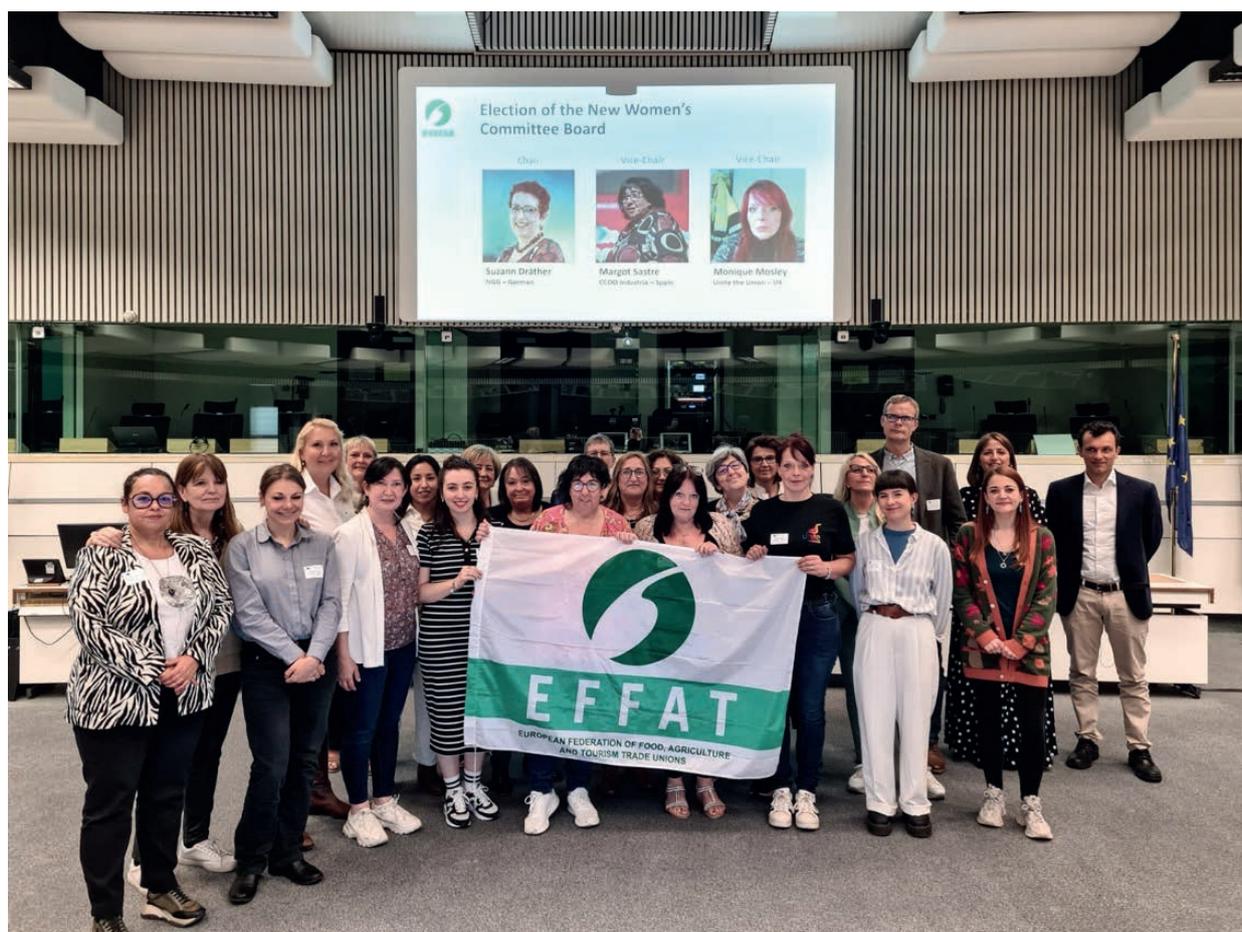
Internazionale

peranno il doppio delle donne rispetto all'ultimo e questo ottimo risultato è anche la conseguenza delle politiche di mainstreaming che EFFAT ha promosso a partire dal proprio Statuto. A tal proposito è intervenuto Bragason che ha ricordato che, vista la composizione di EFFAT, in cui sono compresi 38 paesi, sindacati grandi e sindacati piccoli, nonostante gli enormi passi avanti che sono stati fatti, l'obiettivo della rappresentanza equa è molto difficile da raggiungere. Per questo bisogna porsi come scopo finale quello di raggiungere l'equilibrio migliore possibile, anche inserendo aspetti di intersezionalità. L'obiettivo è quello di essere un comitato il più inclusivo possibile e per questo motivo è fondamentale affrontare anche i diritti LGBTQUIA+.

EFFAT da un lato ha partecipato alla sessio-

ne di pianificazione delle Global Unions LGBTI Workers, dall'altro ha firmato la dichiarazione congiunta per la Giornata Internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, condannando qualsiasi attacco o discriminazione nei confronti delle persone LGBTQUIA+. È intervenuto a tal proposito Jeffrey Boyd di IUF che ha parlato di formazione in materia di diritti delle persone LGBTQUIA+, di lobby e advocacy e, quindi, di leggi contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, ma anche di come collaborare con le associazioni LGBTQUI+ nel mondo del lavoro, ricordando anche il ruolo molto importante che i sindacati ricoprono.

Infine, sono stati votati degli emendamenti al testo Fight for an Equal and Inclusive Society perché tutte le persone devono essere trattate con rispetto e dignità.





Conserve Italia

Soc. coop. agricola



DAI CAMPI DELLE
NOSTRE COOPERATIVE
UNA GARANZIA
DI QUALITÀ

eban

ENTE
BILATERALE
AGRICOLO
NAZIONALE

un **nuovo ente bilaterale**
a **servizio** del **mondo agricolo**
per lo **sviluppo**, **l'occupazione**,
la **competitività** e le
buone relazioni sindacali

